

IL LABIRINTO

Reg. Tribunale di Torino n.50 del 09/10/2009

PERIODICO TELEMATICO DI INFORMAZIONE CULTURALE
RIVISTA UFFICIALE DEL:



In evidenza in questo numero:

**LA STREGA NELLA
STORIA E NELLA
CULTURA MODERNA**

di Katia Somà

**LA STREGONERIA
NELLE ALPI
OCCIDENTALI**

di Sandy Furlini

**L'ICONOGRAFIA DELLA
STREGA NELL'ARTE
RINASCIMENTALE**

di Andrea Romanazzi

SOMMARIO

Editoriale	pag 2
La strega nella storia e nella cultura moderna	pag 3
La stregoneria nelle Alpi Occidentali	pag 7
La casa degli Dei: antropologia della montagna	pag 9
L'iconografia della strega nell'arte rinascimentale	pag 11
Mithra: cenni sul mito e sul simbolo (Pt.2)	pag 14
Ierusalem 1099 (Pt.2)	pag 17
Rubriche	
- Allietare la mente: poesie e recensioni	pag 20
- Conferenze ed Eventi	pag 21

EDITORIALE

Si avvicina il grande appuntamento con il Terzo Convegno Interregionale "La stregoneria nelle Alpi Occidentali". Quest'anno la tappa è prevista in Valle d'Aosta nel Comune di Saint Denis, ai piedi dello straordinario Maniero di Cly. Si è svolta l'8 Giugno ad Aosta la conferenza stampa di presentazione dell'evento cui ha partecipato l'Assessore alla cultura della Regione Valle d'Aosta Laurent Viérin che ha espresso la sua soddisfazione nell'ospitare l'evento presentando la bellissima cornice di Cly quale manifesto del recupero storico-culturale del territorio valdostano. Il 9 Giugno la carovana del Convegno si è fermata a Levone (TO), dove, mantenendo la continuità del convegno vissuto nel 2011, si è svolta una conferenza di presentazione del convegno valdostano alla presenza dell'Assessore alla cultura del Comune di Saint- Denis Rosy Falletti e della studiosa di storia valdostana Silvia Bertolin.

Si tratta di un momento importante per la Tavola di Smeraldo poiché con questi eventi concretizza il suo impegno di condivisione culturale a 360 gradi. Numerose infatti sono le istituzioni coinvolte in questo progetto di studio della storia medievale: a Levone è stata invitata l'Associazione culturale "La Burerà" di Corio Canavese (TO) che ha messo in scena una rappresentazione teatrale dedicata alla figura della "masca", la strega piemontese della zona canavesana.

In questo numero dedichiamo ampio spazio al convegno di Saint – Denis richiamando l'attenzione su alcuni temi chiave del progetto di studio "La stregoneria nelle Alpi Occidentali". Importante richiamo al territorio sarà la serata del 23 Giugno, la notte del solstizio d'estate, in cui sarà possibile degustare prodotti tipici in un apericena ai piedi del maniero di Cly in attesa dello spettacolo teatrale a cura dello scrittore valdostano Ezio Gerbore. Due giorni di attività ci aspettano e vi aspettano... (Sandy Furlini)

Periodico Bimestrale

Nuova Serie – Numero 14 Anno III - Giugno 2012

Redazione

Via Maiole 5/A 10040, Leini (TO)

Editore

Circolo Culturale Tavola di Smeraldo

Sede Legale: Via Carlo Alberto n°37, 10088 Volpiano (TO)

Direttore Editoriale

Sandy Furlini

Direttore Responsabile

Leonardo Repetto

Direttore Scientifico

Federico Bottigliengo

Comitato Editoriale

Federico Bottigliengo, Paolo Galiano, Katia Somà

Impaginazione e Progetto Grafico

Sandy Furlini

Foto di Copertina

"1474. Processo e rogo alle masche di Levone" 2011

Testi e Scenografia: Fernanda Gionco, Sandy Furlini e Franco Crotta

Regia: Sandy Furlini e Katia Somà. Realizzato da Gruppo Storico IL MASTIO

Section editors

Antico Egitto: Federico Bottigliengo

Stregoneria in Piemonte: Massimo Centini

Archeologia a Torino e dintorni: Fabrizio Diciotti

Fruittuaria: Marco Notario

Antropologia ed Etnomedicina: Antonio Guerci

Psicologia e psicoterapia: Marilia Boggio Marzet

Registrazione Tribunale di Torino n°50 del 09/10/2009

Tutti i diritti di proprietà sono riservati a: Circolo Culturale Tavola di Smeraldo nella figura del suo Legale Rappresentante

La Rivista "IL LABIRINTO" viene pubblicata al sito web www.tavoladismeraldo.it, visionabile e scaricabile gratuitamente. L'eventuale stampa avviene in proprio e con distribuzione gratuita fino a nuova deliberazione del Comitato Editoriale.

La riproduzione anche parziale degli articoli o immagini è espressamente riservata salvo diverse indicazioni dell'autore (legge 22 Aprile 1941 n.633)

Ogni autore è responsabile delle proprie affermazioni

Le immagini sono tutte di Katia Somà. Per quelle specificate, la redazione si è curata della relativa autorizzazione degli aventi diritto.

Circolo Culturale Tavola di Smeraldo

Sede Legale: Via Carlo Alberto n°37 10088 Volpiano (TO)

C.F.= 95017150012

Reg. Uff Entrate di Rivarolo C.se (TO) il 09-02-2009

Atto n° 211 vol.3A

Tel. 335-6111237

<http://www.tavoladismeraldo.it>

mail: tavoladismeraldo@msn.com

Associazione culturale iscritta all'albo delle Associazioni del Comune di Volpiano (TO).

Art. 3 Statuto Associativo:

L'Associazione persegue lo scopo di organizzare ricerche culturali storiche, filosofiche, etiche ed antropologiche destinate alla crescita intellettuale dei propri soci e della collettività cui l'Associazione si rivolge.

Studia in particolar modo la storia e la cultura Medievale.

Con la sua attività, promuove l'interesse e la conoscenza dei beni culturali ed ambientali del territorio.

Collabora con Associazioni culturali nell'intento di rafforzare il recupero delle nostre radici storiche in un'ottica di miglioramento del benessere collettivo. Particolare è l'impegno riguardo agli studi etici, filosofico/antropologici nonché simbolici che possono essere di aiuto nel perseguimento degli obiettivi statutari.



LA STREGA NELLA STORIA E NELLA CULTURA MODERNA

(a cura di Katia Somà)

Da sempre l'uomo ha creato figure mitologiche, mostri e divinità che sono al limite tra i due mondi: quello terreno-mortale e quello divino-immortale.

Anche le streghe sono sempre esistite, perlomeno nella fantasia, in ogni epoca e popolo, assumendo nomi e caratteristiche differenti a seconda della necessità o della "moda". Come dice G. Gardner "A volte si è creduto che potessero modificare il tempo, attirando pioggia o siccità; altre volte erano odiate o amate; altre volte ancora venivano colmate di onori oppure perseguitate" (1)

Testimonianza di questo, sono gli innumerevoli miti che da sempre filosofi e letterati hanno elaborato in tutto il mondo e in diverse epoche, riprendendo archetipi universali fino ad arrivare ai giorni nostri, dove possiamo ritrovare nel folklore popolare e nelle feste di paese alcuni esempi eclatanti quali i Mamuthones in Sardegna o i Krampus in Austria. Nell'età della pietra si può presumere che l'essere umano concentrasse il suo pensiero e il suo desiderio per il soddisfacimento di quelli erano i bisogni primari come la buona riuscita della caccia, una tribù numerosa e sana, un buon raccolto. Si vengono quindi a creare delle divinità che potessero, grazie alle preghiere, alle offerte ed a rituali specifici, accontentare l'uomo e in qualche modo potessero dare una interpretazione a molti misteri naturali per allora incomprensibili (fulmini, malattie e pestilenze, siccità e alluvioni, ecc). Secondo molti autori e studiosi, nasce in questo periodo il così definito mito della Dea Madre; per la prima volta nella storia dell'uomo si evidenzia e si rappresenta graficamente il "potere" al femminile. Da questo momento la divinità femminile resterà sempre presente a fare in qualche modo da filo conduttore della storia dei popoli, si modificherà nel tempo e cambierà la sua identità fino a giungere in epoca medievale a identificarsi con la figura della strega.

Percorrendo la storia del bacino mediterraneo per alcuni secoli è possibile evidenziare personaggi che spesso hanno caratteristiche comuni: in genere sono donne che possono essere particolarmente belle da ammaliare gli uomini come Afrodite o la maga Circe, che nell'Odissea Omero descrive come una figura che con la sua bellezza e seduzione incanta e trasforma gli uomini (2). All'opposto, possono essere orrendamente brutte e crudeli come Medusa, associate ad animali, con un incremento del loro potere negativo e un particolare legame alla terra. Vengono così sottolineate le caratteristiche zoomorfe presenti già nella divinità femminile primordiale, la Dea Madre.



MEDUSA di Michelangelo Merisi da Caravaggio, 1597
Galleria degli Uffizi, Firenze



Proserpina in un dipinto di
Dante Gabriel Rossetti



Tipica immagine della strega

La descrizione delle Graie fatte nella Teogonia di Esiodo, molto assomiglia a quella fatta in tempi più recenti della strega: brutta, vecchia, con profonde rughe e naso aquilino, inquietante nel suo modo di esistere.

Spesso, in contrapposizione all'aspetto sgradevole di queste figure mitologiche si metteva in evidenza una grande conoscenza delle arti curative e della chiaroveggenza. La Dea Demetra ad esempio, si mescolava tra i mortali alla ricerca della figlia Proserpina ed utilizzava un unguento magico per cospargere il corpo dei defunti affinché essi potessero acquistare l'immortalità.

Tra le figure maggiormente evidenziate nell'antichità sicuramente Ecate trova un posto d'onore, da qualcuno definita il prototipo della strega, triade tra le più famose, protettrice dei crocevia, delle partorienti ma anche dispensatrice di malefici. Spesso è raffigurata con tre volti Ecate, Artemide e Proserpina a raffigurare le tre età della vita. Compare per la prima volta nel VII sec. a.c nella Teogonia di Esiodo mantenendo un ruolo importante fino al medioevo in cui veniva richiesta la sua intercessione per alleviare i dolori delle partorienti e per la preparazione di pozioni magiche (2).

Quello di cui si è trattato sinora in questo scritto, fa parte in qualche modo della letteratura e della religiosità di antichi popoli, raccontata da filosofi e storici arcaici ma non può essere considerata come testimonianza di fatti realmente accaduti mancando delle prove archeologiche.

Analizzando le fonti che sono arrivate fino ad oggi possiamo per praticità suddividere le informazioni in storico-archeologiche e storico-mitologiche (come quelle sopra citate) e questo ci permette di capire se quello di cui parliamo fa parte della mitologia o di qualcosa di reale e concreto, anche se per alcuni autori come S. Ballerini a proposito del famoso saggio di G. Gardner "La Stregoneria oggi" dice: "lo scopo dei miti di fondazione come delle pratiche magiche è sempre e comunque la destrutturazione di sé per dar vita a una Nuova PersonalitàChe un evento sia stato vissuto nella realtà materiale o solo immaginato, sognato o metaforizzato è per la coscienza un'identica cosa e chi pratica le Arti magiche e stregonesche lo sa bene."

Possiamo inoltre estrapolare informazioni interessanti da opere letterarie come, per esempio, le satire di Orazio in cui si ha la descrizione di due maghe, Candida e Sàgana che vengono messe in fuga dal dio Priapo: "...e a disturbarmi, ad inquietarmi, non sono tanto i ladri / e bestie avvezze, oramai, ad infestare la contrada, / quanto certe donne che con sortilegi e filtri vogliono turbare l'equilibrio delle menti. Queste, non riesco .../ ad impedirgli di venire a raccogliere ossa ed erbe / venefiche mentre la luna percorre con il suo volto luminoso il cielo" (*Orazio, Satire I,8,17-22*).

O ancora trarre notizie dalla presenza nel folklore odierno di feste e pratiche che affondano le loro origini nella notte dei tempi (3). In particolare le danze e i balli di gruppo trovano una loro genesi nei rituali legati al concetto di prosperità come li descrive M. Murray nella prefazione del libro di G. Gardner: *"Il culto personale può assumere qualsiasi forma, ma un gruppo di persone che officiano insieme si esprime sempre attraverso qualche forma rituale, in particolar modo quando la venerazione avviene attraverso la danza. La danza rituale...è caratterizzata dalla sua azione ritmica. La danza-pregheira si svolge solitamente per ottenere cibo e perciò imita in modo stilizzato il movimento degli animali o la crescita delle piante....La danza-culto è più ritmica ed accompagnata dal canto o eseguita da strumenti a percussione....i movimenti ritmici, i suoni ritmici e la sintonia fra i partecipanti, tutti coinvolti nelle stesse azioni, inducono una sensazione esilarante, che può crescere fino a diventare una forma d'ebbrezza"*

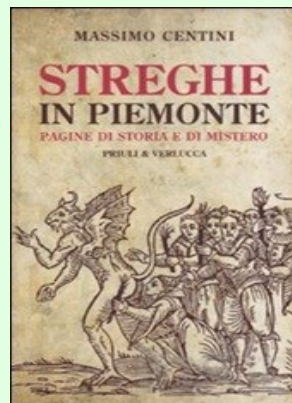
Se analizziamo le fonti storico-archeologiche, si possono annoverare vari editti e leggi in cui vengono citate e punite azioni legate a malefici. Ciò permette di valutare come poteva essere vissuto l'argomento streghe nella popolazione di un determinato periodo storico.

Ad esempio nella civiltà romana compaiono figure femminili anticipatrici di quella che sarà la strega medievale. Le dodici tavole della legge, redatte dai decemviri patrizi tra il 451 e il 450 a.c., espone nel foro affinché tutti potessero consultarle, quale simbolo della democratizzazione del potere, condannavano coloro che potevano causare "malum carmen incantare". Diversi storici dell'età imperiale fanno riferimento a maghi e streghe, colpevoli di utilizzare, con lo scopo di danneggiare le loro vittime, delle statuine di cera o di metallo (4).

Ancora per alcuni anni dopo l'avvento del cristianesimo si evidenzieranno nella popolazione rurale, ma non solo, pratiche e credenze pagane legate ai riti di fertilità, e a divinità protettrici della fecondità e della salute.



Bacchanali davanti alla statua di Pan, Nicolas Poussin 1631



Le strategie curative restavano legate all'utilizzo di erbe ed unguenti piuttosto che a pratiche di quotidiana superstizione, che in alcuni contesti ritroviamo ancor oggi come il cornetto a forma di peperoncino presente in Campania.

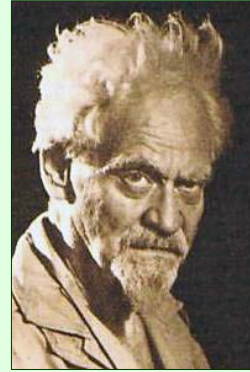
Per un'adeguata attenzione giuridica nei confronti della magia/stregoneria, come dice il Dottor M. Centini nel suo ultimo saggio *"La Strega in Piemonte. Pagine di storia e di mistero"*, dobbiamo aspettare l'Alto Medioevo. In questo libro si può ben tracciare un excursus storico mettendo in evidenza l'evoluzione dell'atteggiamento nei confronti di questo argomento. Il Concilio di Ancira del 314 d.c. e quello di Alvira del 340 d.c. stabiliscono punizioni a chi procura la morte utilizzando pratiche stregonesche. Nel 643 d.c. con l'editto di Rotari si affronta il problema della stregoneria e della presenza assai diffusa, e non accidentale, di streghe/masche (*"stria quod est masca"*).

La svolta avviene nel 727 d.c. con l'editto di Liutprando in cui si definisce la stregoneria come "l'espressione di un pericoloso atteggiamento pagano, che colpiva ed offendeva la religione cristiana" (5).

Sempre restando sulle fonti storico-archeologiche esistono i processi alle streghe durante il periodo inquisitoriale, una piccola percentuale dei quali è giunta intatta fino ai giorni nostri. Rappresentano documenti e atti giudiziari veri e propri che dovrebbero riportare fedelmente la realtà ma che sappiamo essere viziati dal fatto che sono *verità* estorte con la tortura e quindi non completamente attendibili. In questo periodo la strega è descritta come protagonista di malefici di tutti i generi, che con l'aiuto del Diavolo si reca al Sabba su una scopa o un caprone con lo scopo di adorare il suo dio e padrone.

Secondo G. Gardner (1) la scopa per volare non è mai esistita nella realtà, ma la presenza negli atti dei processi troverebbe giustificazione da un antico incantesimo di fertilità che richiedeva, secondo le sue fonti, di cavalcare un bastone o una scopa e di saltare attraverso i campi per propiziare il raccolto. Sembra che nel 1617 sull'isola di Man una donna fu vista praticare questo rito e venne processata e bruciata viva sulla piazza insieme al figlioletto (i bambini secondo la leggenda venivano iniziati all'arte della stregoneria fin da piccoli). La testimonianza di questo fatto, secondo l'autore, è la presenza di uno di questi bastoni da cavalcare, la cui testa è incisa a forma di fallo, nel Museo sulla Stregoneria di Casteltown in Inghilterra.

Se, fino al 500 d.c. la strega ha rappresentato una figura accettata dalla comunità (a condizione che non procurasse la morte), che aveva conoscenze curative e capacità di interpretare la natura, con l'arrivo del Medioevo e del Cristianesimo, questa figura si trasforma e cambia la sua connotazione semipositiva per trasformarsi a tutti gli effetti in una minaccia. Diviene una presenza inquietante che attraverso il demonio procura malefici alle altre persone, e per alcuni autori (6) come vedremo in seguito, si organizza in vere e proprie sette o congreghe dando vita ad una religione alternativa o rappresentando la continuità di una pre-cristiana.



Gerald Brousseau Gardner
1884 - 1964



Linda maestra di Francisco Goya,
1797-1798, Brooklyn Museum



Una delle grotte di Zugarramundi in Spagna, rifugio di streghe nel medioevo

Con il XVII inizia la fine di una credenza secolare, rappresentata dal potere soprannaturale della strega, considerata figlia di Satana. Con il mitigarsi del pregiudizio svanisce anche l'esigenza di una tortura proporzionata alla sua malignità soprattutto in alcuni paesi d'Europa (2).

Si proibiscono alcune prove all'interno dei processi inquisitoriali, come quella dell'ordalia dell'acqua, e in alcuni paesi si verifica addirittura l'assoluzione di donne accusate di stregoneria come avviene a Zugarramundi in Spagna nel 1601 a cura dell'Inquisitore di Logrono (7).

In Italia la persecuzione rimane molto accesa e si dovrà aspettare l'inizio dell'800 per non sentire più parlare di roghi e condanne a morte.

Con il 1900 la produzione letteraria sulla stregoneria diventa assai prolifica, cercando di affrontare il tema in modo scientifico partendo da basi storico-archeologiche, o per lo meno così hanno pensato di fare alcuni autori come M. A. Murray e G. Gardner.

Questi, come altri autori di questo periodo (R. T. Davis, C. Hoyle, A. Runeberg, P. Hughes, M. Summers), hanno collocato le origini della stregoneria in tempi remoti definendola una vera e propria religione, "l'antica religione", a cui verrà in seguito dato il nome di Wicca. Andando ad analizzare le fonti storiche provenienti dagli atti giudiziari, dalle fonti archeologiche risalenti a Celti e Druidi, sono stati pubblicati molti testi che avevano come base comune la ferma convinzione dell'esistenza delle streghe.

L'errore, se così si può definire, è racchiuso in questa frase che G. Gardner scrive nel suo primo capitolo di *Witchcraft today* del 1954: *Hughes nella sua erudita opera sulla Stregoneria ha dimostrato, ritengo con grande chiarezza, quanto molti già sapevano: che il Piccolo Popolo delle brughiere, chiamato fate o elfi per un certo periodo, è stato più avanti conosciuto come streghe e stregoni.*

Gardner come la Murray erano fermamente convinti di questa teoria scatenando la critica della maggior parte degli studiosi, storici, archeologi e antropologi che non credevano all'esistenza delle streghe.

Roberto Negrini, saggista e conferenziere su tematiche esoteriche, religiose e filosofiche, nel commentare la frase di Gardner dice, accusando la Murray (fu la prima a teorizzare l'origine delle streghe da un popolo di nani): *se le intuizioni della rivoluzionaria archeologa sull'identificazione delle streghe storiche con una qualche sopravvivenza culturale pagana possono essere il punto di partenza per considerazioni di estremo interesse, la sua teoria parallela che identifica in forma totalizzante alcuni particolari popoli pagani dell'Inghilterra con l'incarnazione stessa del mito del Piccolo Popolo se presa a se stante risulta quantomeno estremamente riduttiva. Il "Mondo di Mezzo" con i suoi misteriosi abitanti è un archetipo universale che ha corrispettivi in tutte le culture del mondo....Antica come i sogni, misteriosa come la notte, variopinta come la fantasia. La terra su cui vive non è in alcun luogo, ma non vi è angolo del mondo che non ne sfiori i confini.*

Le critiche degli storici furono determinate soprattutto dal fatto che, secondo loro, non vi erano basi storico-scientifiche che potessero comprovare le teorie sul Piccolo Popolo. Inoltre sostenevano con forza la ferma convinzione che le streghe non erano mai esistite.

Secondo P. Hughes (8) *"La stregoneria propriamente detta c'è solo laddove i poteri richiamati sono percepiti consapevolmente come malvagi e coloro che operano cercando aiuto da qualche forza esterna in virtù di condizioni e credenze accettate".*

Su queste basi nasce agli inizi del '900 una corrente di pensiero promossa dallo stesso Gardner, che si definirà però solo intorno agli anni '50 con il termine Wicca. L'origine della parola sembra derivare dall'inglese antico *wic* o *wica* che tradotta significherebbe *strega*.

Le persone che si definiscono Wica, secondo Gardner, sono "le persone sagge" che praticano riti dei tempi antichi e, conoscendo le proprietà delle erbe, operano a fin di bene per aiutare chi ne ha bisogno.

Si passa così, non senza difficoltà, a parlare di nuova religione, di neo-paganesimo, raggruppando all'interno di questo nuovo contenitore vari movimenti e pensieri accomunati principalmente dal riconoscimento del potere della natura e dal profondo rispetto nei suoi confronti.

Con il passare dei decenni la strega, bruciata al rogo durante il periodo dell'Inquisizione medievale, lascia il posto alla strega moderna, concepita come quella persona che trova l'energia e la forza dalla natura e dai suoi elementi, abbandonando completamente l'idea del maleficio e del potere negativo legato al diavolo.

Una delle principali regole su cui si basa il movimento Wicca è la *Legge del tre*, che compare per la prima volta in una delle pubblicazioni dello stesso Gerald Gardner, e sembra voglia avere un valore etico. È una legge riservata alle streghe e agli stregoni e alle loro operazioni magiche, un monito che vuole significare che ciò che mandi nel bene e nel male ritornerà triplicato.

Secondo questa legge *ogni cosa che facciamo ci torna indietro tre volte nel bene e tre volte nel male. Se si fa del bene si riceverà tre volte il bene, se fai del male si riceverà tre volte il male. Non bisogna però fare del bene nell'attesa della ricompensa.*

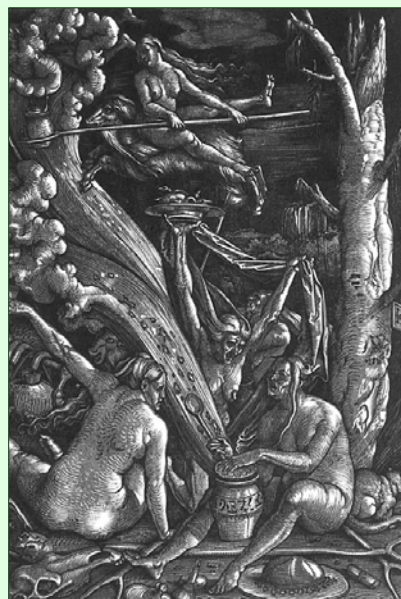
Riporto questa frase tratta da un sito specifico (9) che ben riassume il mandato che questa religione si pone: "*Attraverso la preghiera alle divinità espandiamo la nostra concentrazione proiettando all'esterno le nostre energie e col tempo facciamo esaudire le nostre preghiere. Questo è un tipo di magia che muove energie naturali per provocare un cambiamento necessario. Per benedire luoghi rituali, per migliorare noi stessi e il mondo in cui viviamo.*"



God of the Witches di M. A. Murray



Margaret Alice Murray (1863-1963)



Il sabbat delle streghe, Hans Baldung Grien, 1510
(Museum of Fine Arts, Boston)

Forse hanno ragione alcuni autori come C. Ginzburg che ritengono che la verità si trovi nel mezzo. In tempi remoti la presenza di persone particolarmente sensibili e dedite a pratiche "magiche e curative" non era un evento così raro o fuori luogo. Forse quello che ci mette fuori strada nell'affrontare l'argomento strega e stregoneria è, come dice M. Centini, *il forte peso esercitato dalla strega nell'immaginario collettivo, in cui a dominare sono spesso stereotipi e luoghi comuni di tradizione letteraria.*

Il periodo dell'inquisizione, con i suoi processi e i suoi roghi, è durato circa 500 anni ma ha influenzato tutta la letteratura esistente sull'argomento, annullando completamente quello che poteva esistere prima e che poteva avere una connotazione sicuramente meno negativa e nefasta ma semplicemente pagana.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

- 1.G. Gardner La stregoneria oggi, p.83. Ed. Venezia, 2007 Roma
- 2.L. Lorenzi, La Strega Viaggio nell'iconografia di maghe, malefiche e fattucchiere, ediz. Centro Di, Firenze 2005.
- 3.A. Romanazzi, La Stregoneria in Italia, Ed. Venexia, Roma 2007
- 4.P. Castelli, L'immagine della strega nell'antichità. ART E DOSSIER Vol. 86, pp: 30-34, Anno: 1994
- 5.M. Centini. La Strega in Piemonte. Pagine di storia e di mistero. Ed. Priuli & Verlucca. Torino 2010
- 6.M. A. Murray in The witch-cult in western Europe, 1921
- 7.L. Persico, La Inquisicion, ediz. Lisba, Alcobendas-Madrid, 2008
- 8.P. Hughes, Witchcraft, London: Penguin, 1970
- 9.<http://portale.wicca.it/index.php>

II CONVEGNO INTERREGIONALE PIEMONTE, LIGURIA E VALLE D'AOSTA "LA STREGONERIA NELLE ALPI OCCIDENTALI"

(a cura di Sandy Furlini)

E' un grande piacere presentarvi anche quest'anno la nuova edizione del progetto "La stregoneria nelle Alpi Occidentali". Si tratta di un terzo appuntamento e pertanto di una tradizione ormai consolidata. Quest'anno ho cominciato a chiamare il convegno "progetto" poiché mi sembrava chiarisse meglio e nel contempo ne donasse una più giusta identità, la complessità di questo incontro che non si sviluppa più secondo le logiche classiche del convegno fatto di relazioni frontali, con qualcuno che parla e molti che ascoltano. Infatti, già a partire con l'edizione del 2011 vissuta a Levone (TO), si è potuto assistere ad un palinsesto molto articolato ed originale: la principale attività rimaneva dedicata agli approfondimenti storico antropologici vissuti in una sala congressuale a contatto con gli esperti convenuti per portare il proprio contributo; parallelamente si sono sviluppati una serie di eventi collaterali per cui il pubblico ha potuto scegliersi un percorso conoscitivo personalizzato addentrandosi nel mondo della stregoneria attraverso il canale vuoi più prettamente storico, vuoi sociologico, vuoi più legato al territorio.

Ed è dentro questa cornice che molti non sono neppure venuti a contatto con gli aspetti storici e scientifici ma hanno preferito analizzare più da vicino il "luogo delle streghe", inondando il piccolo borgo di Levone in Provincia di Torino, facendolo traboccare di curiosi che per due giorni hanno percorso le sue viuzze fotografando i particolari che potevano cogliere qua e là, respirando con l'immaginazione, i percorsi dell'Inquisizione quattrocentesca o i sospiri delle masche, pronte per andare al rogo.

Quest'anno gli aspetti legati al territorio costituiscono una parte dominante del nostro progetto: Saint-Denis è un suggestivo e straordinario borgo nella verde e ridente Valle d'Aosta, fatto di pietre e legno... proprio come una volta. Molto conosciuto per la Festa del Vischio dell'8 Dicembre, in occasione del Solstizio d'Estate si preparerà a raccontare la propria storia sotto i riflettori: uno spettacolo teatrale tutto nuovo ed ideato ad hoc dallo studioso valdostano Ezio Gerbore sarà messo in scena all'interno del Maniero di Cly, vecchia sede delle prigioni in pieno periodo inquisitoriale. Ma non è tutto: il Maniero sarà visitabile ad orari prestabiliti con guide esperte per tutta la giornata di San Giovanni. Il 24 Giugno sarà anche il giorno in cui, in compagnia della Drssa Raimondo e del Dott Foglia, esperti di fitoterapia e botanica, verranno organizzati percorsi guidati sul territorio alla scoperta delle "Erbe delle streghe": un itinerario dedicato alla botanica locale con richiami agli aspetti terapeutici e stregoneschi della natura verde, farà da richiamo ai sentieri intorno al Maniero. Non mancheranno la mostra fotografica allestita dal Comune di Gambaasca (CN), partner ufficiale del nostro progetto da un paio di anni e possibile meta della prossima edizione del convegno, la mostra sull'Inquisizione e la Tortura allestite ed animate magistralmente dal gruppo storico "Il Mastio" di Chiaverano (TO).



Particolare del borgo di Saint-Denis (AO). Foto di Katia Somà 2011

Il Convegno, che si snoderà nei due giorni del 23 e 24 Giugno, prenderà inizio alle 15:00 del Sabato 23 Giugno nella sala Convegno del Comune e si spingerà fino all'ora dell'apericena organizzato dalla Associazione Culturale Il Maniero di Cly, con menù molto particolare e adatto al tema... Questa edizione ospiterà ben 19 relatori provenienti da tutta la penisola. Ospite particolare di quest'anno il Prof Andrea Romanazzi, leccese, ben inserito negli ambienti neopagani italiani. Romanazzi infatti ha seguito numerosi studi riguardo la stregoneria moderna e si pone come anello di congiunzione fra il tema affrontato lo scorso anno dalla Sig.ra Katia Somà e pubblicato in questo numero de IL LABIRINTO (pag 3) e il capitolo specifico che il progetto "La Stregoneria nelle Alpi Occidentali" vuole sviluppare ovvero "La stregoneria nel tempo e nello spazio": Questo capitolo di studio viene affrontato nel convegno in una sessione specifica in cui tre esperti studiosi, il Prof Centini, il Prof Romanazzi ed il Dott Bottigliengo, tratteranno della stregoneria a 360 gradi rompendo le barriere spazio temporali uscendo quindi dal periodo storico in cui siamo solitamente abituati a collocare la stregoneria (Medioevo e Rinascimento), esplorando anche punti di vista geografici completamente inusuali. Romanazzi analizzerà il fenomeno della stregoneria ai giorni nostri nel continente Africano, Bottigliengo esplorerà il mondo dell'antico Egitto e Centini si addenterà in una interessante analisi storico antropologica di un noto film degli anni Venti, Haxan del regista danese Benjamin Christensen.

Siamo quindi in piena sperimentazione ed il Circolo Culturale Tavola di Smeraldo, ente promotore del progetto globale, rimane ora in attesa della risposta del pubblico

La stregoneria nel tempo e nello spazio diventa quindi una interessante piattaforma ove far confluire istanze diverse e svincolate dal cattedratico e scientifico approccio alla stregoneria del periodo Inquisitoriale. Inoltre diventa un modo per coinvolgere un pubblico più eterogeneo ed aprire le porte al dialogo con il neopaganesimo, da sempre motivo di scissioni e creazione di etichette spesso sciocche e riduzioniste. I richiami all'ambiente neopagano sono cominciati con la seconda edizione di Levone durante la quale Katia Somà portava al pubblico sue riflessioni frutto di studi specifici di due grandi personaggi che hanno fatto la storia della stregoneria moderna: Margareth Murray e Gerald Gardner. A Saint –Denis sarà lo storico e saggista romano Paolo Portone ad affrontare il tema, spingendosi nel mondo della Wicca con magistrale proprietà e discrezione.

Il convegno, per concludere questa sua presentazione, vede coinvolti ancora una volta gli esperti Massimo Centini e Gianmaria Panizza; dalla Valle d'Aosta giunge nuova linfa con Ezio Emerico Gerbore che porterà una relazione sulla storia della stregoneria valdostana, rimpolpando le fila valligiane la cui bandiera è, nel nostro progetto, da anni portata dalla giurista valdostana Silvia Bertolin.

Tre i partner culturali coinvolti quest'anno: il promotore Circolo Culturale Tavola di Smeraldo sarà affiancato dall'Associazione Culturale Il Maniero di Cly e il Centro Studi e Ricerche sulla Stregoneria in Piemonte, nato nel 2011 con lo scopo di focalizzare l'attenzione sul tema nella nostra regione piemontese.

Per rendere ancor più interattivo il convegno, questa edizione vede coinvolto il Comune di Levone in una sala dedicata ed interamente organizzata dai levonesi: proiezione di filmati, dibattiti, tavole rotonde e promozione del territorio saranno gli ingredienti di un programma ricco e di grande impatto proposto dalla "Triora del Piemonte", come Centini ha definito Levone, rifacendosi alla tradizione che da anni lega Triora alla stregoneria e che ora può a pieno titolo diventare tutta levonese.

Qui di seguito un abstract dell'intervento dello storico Paolo Portone dal titolo *"L'eredità delle streghe: un retaggio culturale tra tradizione folklorica e fakelore"*

La Wicca è una religione contemporanea le cui tradizioni amano definirsi come pagane o neopagane, ed essa rappresenta nel suo insieme una moderna versione, se non del tutto nuova, della Vecchia Religione quindi la Wicca può correttamente intendersi come la Nuova Religione degli Antichi Dei. La strega moderna, senza ulteriori attributi, non è altro che una praticante che nell'ambito della Vecchia Religione è riuscita, tramite l'impiego di tecniche di derivazione sciamanica a raggiungere un dialogo continuo e diretto con gli Dei, capacità che la consacra di diritto, in quanto scelta dagli Dei stessi, a considerarsi a pieno titolo come loro Sacerdote e Sacerdotessa. La vecchia religione non ha nulla a che vedere con il culto di Satana, figura estranea alla tradizione politeista, mentre sono venerate divinità come Pan, in quanto declinazione greco romana dell'antica divinità dalle lunga corna, incarnante la forza primordiale della natura.

La Vecchia religione in questo senso può definirsi il più arcaico retaggio di una religione ancestrale dell'umanità, animista e panteista, un culto della Natura che celebra la magia della vita e che si esprime secondo una concezione del Divino di tipo politeista, utilizzando la conoscenza per arrivare ad uno stato di benessere. Storicamente sconfitta dal monoteismo cristiano, duramente perseguitata tra Medioevo ed età moderna dalle istituzioni ecclesiastiche con l'avallo delle autorità secolari, nonostante la feroce repressione culminata nella caccia alle streghe, la Vecchia Religione in realtà non fu mai del tutto annientata: coloro che erano sopravvissuti si erano semplicemente inabissati, diventando come ombre nella notte e riunendosi in piccoli gruppi, solitamente non superiori a tredici membri, o praticando in maniera del tutto solitaria. Ciò che era in origine ancora viva e quello che rimaneva dell'antica tradizione cominciò ad essere almeno in parte trascritto per non andare del tutto perduto e per essere tramandato a coloro che sarebbero venuti, attraverso dei manoscritti chiamati appunto, in epoca però molto più recente, libri delle ombre, perché nell'ombra, ovvero in segreto erano stati scritti. Nel 1887 uno di questi libri sarebbe giunto nelle mani di uno studioso di folklore, lo statunitense Charles Godfrey Leland mentre svolgeva le sue ricerche a Colle Val d'Elsa, tramite una Sacerdotessa della Vecchia Religione, che si celava dietro lo pseudonimo di Maddalena. Questa misteriosa donna gli avrebbe consegnato un manoscritto o libro delle ombre, nel quale era racchiusa tutta la conoscenza tramandata nell'ambito della sua Tradizione e dal quale poi Leland trasse nel 1889 il cosiddetto Vangelo delle Streghe e che servì quale base documentaria ad altre sue opere (Vestigia Etrusco-Romane e Leggende Fiorentine).

In questa ricostruzione storica si viene così definendo quella linea di trasmissione (anche scritta) tra la Vecchia Religione e i suoi moderni epigoni (old religionist, wiccani ecc) che a partire da Charles Godfrey Leland, sarà poi ripresa e ribadita negli studi di Margaret Murray e nelle opere di Gerald Gardner. Soprattutto all'egittologa inglese, M. Murray, autrice de "Le streghe nell'Europa occidentale", del 1921, e de "Il dio delle streghe", del 1933, si deve la riscoperta della Vecchia religione e la tesi secondo cui essa sarebbe stata la base della Stregoneria perseguitata durante i primi secoli dell'era moderna. La posizione della Murray, sebbene in seguito aspramente contestata dalla ricerca storica "scientificamente orientata" ebbe un'influenza determinante sul fenomeno revivalistico della Stregoneria nel XX secolo. Fu proprio grazie ai suoi auspici e al suo sostegno, all'epoca nonostante tutto autorevole, che Gerald Gardner scrisse due opere di fondamentale importanza per la rinascita della Vecchia religione, "Witchcraft Today" (1954), prefato dalla Murray, e "The Meaning of Witchcraft" (1959). Ma la summa di queste "tradizioni" e dei suoi segreti, consegnati a Gardner da una erede del lignaggio stregonesco, Dorothy Chutterbuck, la vecchia Dorothy, resta il suo "The Book of Shadows" del 1952 che da allora costituì il prototipo dei libri delle ombre, indispensabile sussidio nell'armamentario della nuova strega.

LA CASA DEGLI DEI: ANTROPOLOGIA DELLA MONTAGNA

(a cura di Massimo Centini)

Religioni, mitologie, tradizioni di popoli diversi e lontani, hanno fatto della montagna un simbolo fondamentale nel linguaggio del sacro. Infatti, il carattere sacrale emanato dalla montagna fu certamente avvertito dall'uomo già all'alba della civiltà, tanto che ai vertici di tale struttura la creatura evoluta pose le proprie divinità e gli spiriti, anche quando queste figure non erano ben delineate, essendo ancora prive di una precisa definizione in chiave antropologica. La montagna è stata così trasformata in una sorta di terra di mezzo, una specie di diaframma tra il mondo degli uomini e lo spazio del dio e degli esseri superiori ai mortali; il percorso ascensionale che la caratterizza può quindi essere letto come una sorta di labirinto verticale, un dedalo che è indispensabile attraversare per riuscire a raggiungere un livello più alto. Abbiamo così un ulteriore collegamento con il tema dell'elevazione, che trova precise risonanze nell'architettura religiosa. Dal menhir alla piramide, dalla ziqqurat allo stupa, fino ai campanili delle nostre chiese, il desiderio di realizzare una struttura che possa diventare una specie di "collegamento" tra la terra e il cielo è evidentissimo, secondo la continuità di una tradizione iconografica che non presenta nessun cedimento simbolico, anzi mantiene inalterata la propria profondità da tempi atavici. Possiamo perciò constatare che l'archetipo dell'ascesa si rivela negli atteggiamenti religiosi della preistoria, e in seguito si consolida nella realtà culturale degli uomini con molteplici connotazioni tese tra la religione e la superstizione, tra la leggenda e la storia.



Monte Bianco. Foto di Katia Somà. 2009

Le testimonianze archeologiche riferite ai periodi in cui la morsa delle ultime glaciazioni aveva iniziato il suo repentino allentamento, lasciando nuovi spazi di conquista verso le vette, confermano come l'uomo del Neolitico e poi dell'Età dei Metalli in particolare, avesse la necessità di celebrare quel dio che abitava le zone inaccessibili della montagna. Molte incisioni rupestri e altri documenti (piccoli agglomerati litici, tracce di culti ecc.), attestano la frequentazione abbastanza assidua delle pendici montane, quando l'uomo era ancora impegnato ad elaborare una sorta di linguaggio culturale con il quale cercare di mettersi in contatto con le divinità, padrone assolute della natura e delle sue molteplici forze.



Monte Kailasa (Tibet) <http://kailashkennel.altervista.org>

Tutte le civiltà hanno divinizzato una o più montagne, collocandone la personificazione in posizioni particolarmente significative all'interno della religiosità locale. Dal Monte Albanus, sulla cui cima sorgeva un tempio dedicato a Giove, fino al noto Olimpo greco, al Parnaso, all'Elicona, le montagne della classicità sono ben conosciute, poiché ampiamente descritte dalla tradizione mitologica, diventata un modello per molte culture seguenti.

Anche le religioni orientali hanno trovato nel rilievo un valido elemento per sottolineare l'importanza dell'ascesa come fatto iniziatico: si pensi al monte Meru della tradizione vedico-brahmanica, dimora degli dèi, identificato con il Kailasa (6700 m) del Tibet occidentale; o ancora al Kun Lun cinese da cui, secondo la leggenda, discese il primo imperatore.

Sulla montagna Jahwe consegnò le tavole della Legge e sull'Ararat fece sì che l'arca trovasse un approdo alla fine del grande diluvio.

In generale il tema dominante delle religioni e mitologie costruite intorno alla montagna è quello della salita, del viaggio faticoso verso la vetta. L'ascesa è diventata un espediente per impossessarsi di poteri straordinari, rintracciare tesori nascosti, o conquistare quanto all'uomo normalmente è negato. Nella montagna sono quindi presenti "premi" per quanti hanno trovato la forza di superare i loro simili (forza che può essere naturale o ottenuta con il contributo degli dèi o di altre creature padrone della magia), entrando così nello spazio degli immortali, dei superiori.

Tra questo spazio e il mondo degli uomini ci sono però ostacoli naturali (geomorfologia dell'ambiente enfatizzata dalla tradizione verbale), o creature mitiche che si interpongono. La montagna è quindi anche una specie di filtro, di spazio che impone a quanti vi transitano di sottostare a regole incontrovertibili, se veramente si è intenzionati ad ascendere, a incamminarsi verso l'apice.

La montagna è in fondo un altro mondo, un universo ancora sconosciuto dove lo spazio e il tempo stravolgono i loro rapporti, per creare un'atmosfera in cui la realtà e l'immaginario si fanno molto vicini.

Per esempio, se ci rivolgiamo al vastissimo materiale iconografico presente sulle rocce delle montagne e realizzato a partire da tempi lontani, quando l'uomo lentamente conquistava la sede di pietra dove aveva posto i propri miti, prima della distruzione culturale attuata dalla conquista romana, scopriamo il desiderio dei nostri antenati di trasferire nel codice visivo anche la dimensione metafisica identificata nella montagna.

La fantasia, la superstizione e il desiderio insito di trovare una risposta "umana" ai misteri dell'ambiente circostante hanno avvolto con un alone magico anche gli eventi naturali e "banali": il fulmine, il vento tra le rocce, le nebbie, gli improvvisi temporali, i fenomeni celesti. I luoghi in cui queste fenomenologie si verificavano con maggiore frequenza divennero pertanto aree particolari, sedi delle divinità, padrone assolute di ogni evento.

La montagna è in fondo un altro mondo, un universo ancora sconosciuto dove lo spazio e il tempo stravolgono i loro rapporti, per creare un'atmosfera in cui la realtà e l'immaginario si fanno incredibilmente vicini. Conquistare una vetta vuol anche dire recuperare valori perduti, rintracciare un bene perso, scoprire un tesoro...

La leggenda trova nei luoghi elevati un proprio territorio deputato, un *humus* sempre fertile che mantiene la propria vitalità abbattendo i limiti del tempo e dello spazio.

Nella leggenda troviamo un materiale narrativo molto vario che nell'essenzialità descrittiva, in più occasioni, fa riferimento a una realtà localmente verificabile e spesso supportato dall'aspetto e dalla morfologia del luogo.

I fatti straordinari narrati nelle leggenda, sono localmente creduti possibili, verificatisi in un tempo lontano, ma non troppo, spesso sono correlati a figure mitico-storiche, nell'insieme la struttura narrativa risulta abbastanza armonica, anche perché prodotto originalmente connesso all'oralità.

In certi casi la leggenda può essere un mezzo per trovare l'origine ad alcune caratteristiche geomorfologiche.

L'interno delle montagne può essere rifugio per creature mitiche, per esseri posti in sospensione tra la storia e la leggenda. Dentro le viscere della terra troverebbero quindi il loro *habitat* naturale tutta una serie di personaggi che dalla fiaba sono entrati a far parte del quotidiano di genti che vivono in stretta simbiosi con l'ambiente montano.



Il Monte Meru e l'universo buddista
www.wikipedia.it



La crocifissione di Mantegna. Museo del Louvre www.arte.it



Ziggurat di Ur www.wikipedia.it

L'ICONOGRAFIA DELLA STREGA NELL'ARTE RINASCIMENTALE

(a cura di Andrea Romanazzi)

Non è facile dire davvero come e quando sia nata l'"arte", quale sia stato l'impulso primordiale a spingere l'uomo a rappresentar qualcosa, unica certezza è che le prime immagini e rappresentazioni raffigurate dall'Antico furono i dipinti parietali presenti in numerose grotte europee che descrivevano, a volte con dovizia di particolari, scene di caccia, cavalli, bisonti, elefanti ed altri animali in procinto di esser uccisi dal cacciatore che sta per scagliare la freccia contro di loro. Pensiamo così alla grotta di Montespan in Catalogna, a quella di Gargas o di Arcy sur Cure, nell'area francese per fare solo alcuni esempi.

In realtà queste scene ben lungi da essere semplici raffigurazioni, sono espressione di una magia primitiva che rientra a pieno titolo nelle credenze feticiste e religiose dell'uomo antico.

Ecco così che gli antichi "avevano trovato, grazie alle credenze nella magia della caccia, una giustificazione sociale sviluppare una nuova ed oscura attività: l'Arte.

Essi furono così al contempo, artisti e maghi, dipingevano per amore dell'arte, ma anche perché la selvaggina si moltiplicasse, perché la caccia fosse favorevole, ma anche per illustrare avvenimenti alle future generazioni.

E' forse questa la vera origine dell'Arte, è nella magia che alberga la sua più antica alcova.

Se l'arte scaturisce dalla magia l'aspetto del "demoniaco", nell'accezione più ampia del termine, ha da sempre permeato le tele di importanti artisti, intrisi di quel tormento e dannazione espressione del fantastico, la vertigine che si genera dalla nostra attrazione verso il vuoto, il pericolo di abbandonare e cadere dal sentiero, ma anche la curiosità che ci spinge, consapevoli del pericolo, a guardare di sotto. E' la seduzione del curioso, dell'inconoscibile conosciuto, del "demoniaco", l'attrazione dell'inconsistente e del mostruoso, di ciò che non ha una sua natura perché appena tenta di acquisire una sua consistenza si trasforma in qualcos'altro di tangibilmente difforme.

Queste raffigurazioni si presentano sotto varie forme e vesti, subendo continue mutazioni nelle iconografie anche a causa dell'evoluzione dei tempi, da creature mostruose e peccaminosi incontri a eleganti cavalieri o filosofi, espressione del dubbio dello scienziato e del teologo.

Con il Concilio di Trento si rivede l'arte religiosa e infatti "vieta che si ponga in una chiesa immagine alcuna che ricordi un dogma erroneo e che possa traviare i semplici.



Fig.1 Il Sabba delle Streghe- Hexensabbat , A. J. Van Preenner Maniera Nera e Rotella



Fig.2 Les Sorcieries, A. Pastelot Acquafornte su Fondino

Vuole altresì che si eviti ogni impurità e che non si diano alle immagini aspetti provocanti. Per assicurare il rispetto di queste decisioni il Concilio vieta quindi di porre in qualsivoglia luogo, e persino nelle chiese che non siano state poste alla vista dell'ordinario, ogni immagine inconsueta, a meno che il Vescovo non l'abbia preventivamente approvata".

"Siate sobri, e vigilate, digiunate e restate sempre bene in guardia, poiché il Maligno veglia nell'ombra e già si prepara a divorare la sua preda" dice San Pietro nell'Epistola.

Il dramma del numinoso è nel nascosto nell'invisibile o nell'inconoscibile *Ignoti nulla cupido*, ben raffigurato in un'antica figura pagana poi demonizzata: la strega. E' il tema della donna come veicolo del diavolo, del resto gli autori del famigerato *Malleus Maleficarum*, i frati domenicani Jakob Sprenger ed Heinrich descrivevano le donne come abili tentatrici

"sono difettose di tutte le forze, tanto dell'anima quanto del corpo; [...] sembrano appartenere a una specie diversa da quella degli uomini ... e in effetti come conseguenza del loro primo difetto, quello dell'intelligenza, sono più portate a rinnegare la fede; come conseguenza del secondo, e cioè delle loro inclinazioni e passioni smodate, studiano, escogitano varie vendette, sia attraverso stregonerie sia in qualunque altro modo. Non c'è quindi da stupirsi se in questo sesso c'è tanta abbondanza di streghe".

A parte le rare illustrazioni inserite nei trattati e manuali antistregoni, è tra il 1400 e il 1700 che si diffondono le prime immagini della strega elaborate dagli artisti non per quello che avevano visto ma per ciò che avevano sentito.

Nel 1949 quattro donne sensuali appaiono in una incisione di Albert Durer, sarebbero meravigliose se ai loro piedi non ci fosse un temibile teschio. E' il germe della raffigurazione di un altro tema fortemente presente, quello delle rappresentazioni del sabba.

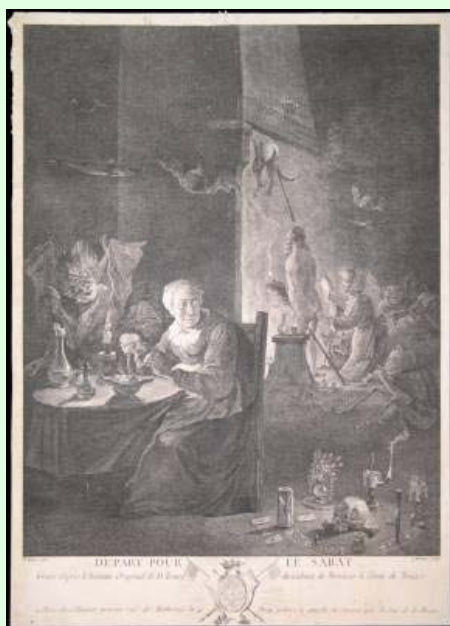


Fig.3 Partenza Per il Sabba, J.J. Aliamet, Acquafornte

Il fenomeno della "stregoneria" affonda le sue radici in un lontano passato quando l'uomo e la donna vivevano nell'immanenza della Grande Dea dai mille nomi, "*Inde primigenii Phryges Pessinuntiam deum matrem, hinc autocthones Attici Cecropiam Minervam, illinc fluctuantes Cyprii Paphiam Venerem, Cretes sagittiferi Dictynniam Dianam, Siculi trilingues Stygiam Proserpinam, Eleusini vetustam deam Cererem, lunonem alii, Bellonam alii, Hecatam isti, Rhamnusi iam illi, et qui nascentis dei Solis inchoantibus inlustrantur radiis Aethiopes utrique priscaque doctrina pollentes Aegyptii caerimoniis me propriis percolentes appellant vero nomine reginam Isidem*" (Apuleio, *Metamorfosi*, XI5) e successivamente Diana Paganorum. Caratteristiche dei rituali a lei dedicati sono le celebrazioni che si svolgevano in luoghi a lei da sempre consacrati come fonti e pietre alle quali si associavano una serie di pratiche apotropiche per propiziare la fertilità e la procreazione e che sfociavano in veri e propri aiuti al parto da parte di queste, lentamente mutando nel tempo, perdendo la loro antica origine religiosa ma conservando il concetto in essa racchiuso. In questa ottica potremmo distinguere le "streghe" in due tipologie: le donne della "fede primitiva" sopravvissuta attraverso le tradizioni orali e successivamente nel folklore e nelle tradizioni popolari, e la strega come risultato della letteratura e dei processi di un periodo buio.

Al di là di come dunque sarà dipinta successivamente esse sono ciò che resta delle antiche sacerdotesse e vestali della dea, donne legate ad antichi rituali, tramandati dalle madri alle figlie da tempo immemorabile, in una evoluzione che pian piano, da depositaria di una antica religione, di un culto primitivo di fertilità sopravvissuto nell'Europa medievale e fondato sull'adorazione di due divinità, la Grande Madre e il suo compagno, il Dio, trasformerà la donna in maga e guaritrice di campagna, dimenticando il substrato religioso di provenienza ma continuando ad agire nel suo interno, nella natura.

Tornando alla raffigurazione "artistica" di codeste donne, ecco che l'iconografia segue quello del diavolo.

L'aspetto esterno delle streghe doveva essere orribile, in quanto doveva rispecchiare la laidezza delle loro azioni, come le magare raffigurate da Bosch in un suo disegno presente al Louvre intente a mangiare delle salsicce dalla forma volutamente oscena.

Una particolarità che meriterebbe di esser segnalata è che mai nessun artista ha osato raffigurare una strega completamente nuda di fronte, ma sempre di profilo o di spalle, mettendo in bella mostra l'enorme e carnoso deretano come nel caso delle quattro streghe di Durer nella sua incisione del 1491 e stessa cosa dicasi per Grien.

Gaspar Isac nel suo "Abominazione degli stregoni", raffigura un gran numero di streghe all'interno di una cucina tra pentacoli, filtri, pentolini, mucchi d'ossa e strani animali. E' in luoghi come questi che "*queste anima maledette van preparando il loro tormento mentre attizzano le fiamme che eternamente ardonno*".

Il loro tormento è puramente erotico, ecco così al centro dell'opera esporsi una fanciulla che, spogliandosi, mostra due voluttuose cosce, mentre una vecchia megera le sembra suggerirle il modo migliore per cavalcare l'equivoca priapica scopa. L'intera tavola trasuda erotismo. Ella già pensa ai lascivi piaceri che potrà avere una volta raggiunto il sabba.

Il sabba, in tutti i suoi particolari, ci è giunto attraverso l'opera di numerosissimi artisti le cui opere vanno dal XV al XVIII secolo.

Ecco così che grandi sono le raffigurazioni di Gillot, del XVIII secolo, per citare poi l'Hexensabbat di Frans Fracken del 1607 ancora il Van der Gheyn o Jakob Swanenburgh, il cui quadro è presente nel museo di Leida. Temi principali presenti nelle raffigurazioni sono la partenza per il sabba, l'arrivo, le relazioni amorose con il diavolo e le danze orgiastiche. A. J. Von Prenner nel suo Hexensabbath descrive una delle più belle immagini fine secentesche. La scena evoca i momenti orgiastico compulsivi del sabba. Una moltitudine di donne si accalcano attorno ad un misterioso pentolone vicino al quale una strega dai penduli seni scoperti aggiunge strani ingredienti ad un misterioso liquido mentre un'altra ne mescola il contenuto con la sua scopa.

E' su questo fumo che si levano in volo le magare mentre diffondono nubi e tempeste dai loro vasi incantati, mentre sullo sfondo degli uomini fuggono impauriti mentre una casa in lontananza brucia sotto i loro sguardi. Moltissimi sono i particolari presenti nell'incisione.

Appare il topos della strega a cavalcioni su Martinello, questa volta tramutato in un lupo, mentre un gatto nero, accovacciato, ghigna vicino lo scheletro di un altro animale. Nella mischia furibonda si sente quasi il fragoroso vociare delle donne che guardano, imprecano, aspettano e armeggiano le loro scope. Non manca il diavolo, ben nascosto nel gruppo, nell'atto di insegnare, indicando cenciosi fogli, i rudimenti della magia ad una donna. Egli è ben camuffato ma, all'osservatore attento, non potrai sfuggire i suoi zoccoli caprini che ben spiccano tra i piedi delle giovani e voluttuose donne (fig.1).

Più tarda ma con le stesse emozioni è Les Sorcieres di Pastelot. Egli ancora una volta raffigura il Sabba, il momento in cui le streghe si riuniscono, all'ombra di un albero o, come in questo caso, nei pressi di una grotta. L'acquaforte raffigura tre giovani donne dai turgidi seni scoperti, con la loro scopa stregone intente a leggere un polveroso libro tra le mani della strega più anziana, mentre, poco dietro, un'altra donna dal volto mascherato, porge una torcia per far luce mentre nell'altra mano stringe un rametto di chissà quale erba magica.

Teschi e un serpente con le fauci aperte tentano di distogliere lo sguardo dalla lussuriosa seduzione che traspare dall'unico volto e dai seni scoperti e dalla veste lussuriosamente e voluttuosamente alzata per scoprir le nudità, mentre uno strano essere suona, un misterioso strumento musicale al chiarore della luna, ululando e cantando ad ella. E' il momento de *Les Sorcieres* (fig.2).

E' però la partenza e l'arrivo al sabba ad ossessionare le menti degli artisti del '400. In realtà prima del XIII non si trova nessuna raffigurazione di questo momento, è solo dopo il XV secolo che la partenza diviene un tema piuttosto comune. Forse una delle più famose raffigurazioni è l'incisione, su un dipinto oramai perduto di Teniers, dell'incisore Aliamet. La scena è ambientata in un lugubre interno: in primo piano ecco una strega seduta attorno ad un tavolo intenta a preparare il mistico unguento per il volo assistita da un essere infernale con le ali di pipistrello. Il suo sguardo, perso nel vuoto, è diretto a destra, in basso, ove sono posti oggetti che probabilmente servono per un rito magico. Ecco così raffigurato un cerchio con strani ed esoterici caratteri nel cui centro è posto un teschio umano, vicino, una clessidra, delle carte e dei dadi.

Sullo sfondo ecco una bella giovane che prende il volo mentre stringe una scopa tra le sue gambe. Ecco così, tra incubi e succubi, una magara unge la sua pupilla, nuda e a cavallo della scopa, con il magico unguento del volo, posto in un'ampolla pronunciando temibili parole *Unguento unguento, mandame ala noce de Benevento, supra acqua et supra vento, et supra omne maltempo*"(fig.3)

Particolarità delle incisioni di Aliamet è che hanno un seguito, le strega che prende il volo dal camino arriva al raduno. In un paesaggio notturno illuminato dalla luna sono visibili streghe ed esseri mostruosi riuniti per il sabba. Una strana creatura tiene in mano una scopa con una candela fiammeggiante, mentre un pesce volante vi alita sopra. In primo piano ecco una magara con in mano uno strano sacco ricolmo di erbe ed una torcia. Al suono delle terribili note di un arcaico mandolino ecco un'altra donna intenta a scavare un fosso nei pressi di un enorme palo di legno ai cui piedi è posta una lucerna. Illuminato da questa strana e mistica luce una creatura fatata, forse uno spirito elementare, luminoso e dalla fluente chioma (fig.4).

Lo spaventoso fa posto alle streghe di Hans Grien sono invece più lascive e voluttuose. Ecco così che "Due matrone adipose che rimescolano il loro unguento in un vaso decorato con lettere ebraiche ed una vecchia dal seno cadente che leva il braccio in alto per scongiurare gli spiriti delle tenebre. L'albero spezzato ai cui piedi esse sono riunite ospita certamente alcuni incubi, degli spiriti malefici e dei geni. Nel cielo passano al volo caproni e alcune femmine nude attraversano nubi piene di rospi, di lampi e di pietre malefiche.

Il suolo è coperto da un singolare bagaglio, le forche incrociate stanno accanto a dei crani umani ed un gatto fa riscontro ad una ampolla piena di grasso umano e le abominevoli salsicce, che già eran apparse in un quadro di Bosch, son pronte per esser consumate al banchetto".

Ancora la partenza è ben descritta, in tutta la sua ridda da Frans Fracken, presente al Kunsthistorisches Museum di Vienna. In tutte le tavole raffiguranti il sabba e la sua partenza, poi, ecco che le condizioni atmosferiche assumono grande importanza. Erano infatti le streghe, nella tradizione popolare, a portare tempeste e fulmini, e del resto questa credenza non era del tutto nuova se nella Bibbia è Samuele ad avere il potere di scatenar tempeste.



Fig.4 Arrivo al Sabba, J.J. Aliamet, Acquaforte

Altro tema onnipresente è quello del banchetto, ad un cenno del diavolo ecco comparire ogni genere di vivande, pane, burro, piselli, formaggi, che dovevano essere mangiati rigorosamente senza esser tagliati e senza sale, elemento che era odiato dal Demonio.

Ecco così che tutti i piatti erano insipidi e disgustosi, tanto che le streghe si portavano spesso le cibarie da loro stesse. Ecco che in molti dipinti e raffigurazioni, così, si vede streghe che maneggiano salsicce o zamponi di maiale, ma si cibavano anche di rospi e carne di carogne, fino al più orribile cannibalismo. E' il banchetto della nausea, simbolo di una disgregazione dell'essere, è il momento in cui il corpo rifiuta ciò che da lui non può esser assimilato. Ecco così che tra le più famose raffigurazioni del banchetto orgiastico vi è la litografia di Boulanger pubblicata nel 1828 e poi la Ronde du Sabbat di Victor Hugo. Un gran caprone raffigurato seduto su un menhir mentre guarda la ridda stregone è invece il tema presente nelle illustrazioni di Emile Bayard per l'Histoire de la Magie del 1870. Pur conservando il senso del meraviglioso l'arte diveniva mezzo per tramutare le conoscenze, per trasformare le feste di campagna, reminiscenza degli antichi culti pagani, in qualcosa di più orrido ed erotico ma che però è divenuto testimonianza del sopravvivere, nel profondo dell'Io di atavici culti mai dimenticati.

MITHRA: CENNI SUL MITO E SUL SIMBOLO

(a cura di Claudio Lanzi) 2° parte

L'abbinamento alle costellazioni, come abbiamo già accennato, è invece un pochino forzato in quanto, se è vero che intorno alle Pleiadi ci sono il cane, lo scorpione e il serpente bisognerebbe far assumere a Mithra la funzione di Perseo. E questo tentativo è un po' più arduo. Alcuni danno anche al mito una interpretazione che avallerebbe il passaggio, nella precessione equinoziale, dalla costellazione del Toro a quella dell'Ariete ma anche questa, a nostro avviso, è una lettura abbastanza "moderna" e forzata. Per tale ragione, il concetto di "Sole invitto", attribuito a Mithra in diverse epigrafi, ha spesso affascinato gli studiosi e, soprattutto nel secolo scorso, ha spinto verso i già accennati paralleli con il cristianesimo, enfatizzati dalla nascita del Dio nel solstizio invernale. Ma sono situazioni diversissime. Nelle raffigurazioni in genere poste nell'abside del mitreo, Mithra e il Sole banchettano insieme mangiando probabilmente il Toro e il banchetto rituale, che sicuramente faceva parte del culto mitriaco ne potrebbe rappresentare una omologia: una rivivificazione del patto perenne per l'equilibrio "ecologico" tra cieli e terra.



Mitreo della Planta Pedis. Ostia Antica. Foto di Katia Somà 2011

E' evidente che l'ingresso e l'uscita del sole dalle due porte solstiziali rappresenta il culmine di un Ciclo. Sotto questo profilo ha quindi un senso astronomico considerare Mithra come ordinatore dell'eclittica da cui dipendono le fasi stagionali.

Particolare importanza assumono il *leontocefalo* o le altre figure assimilate al *Patres* con il serpente arrotolato intorno al corpo, che spesso sono presenti nei mitrei insieme ad altre divinità del pantheon romano.

Molti vedono in tali raffigurazioni un parallelo con l'*Ajon* o con *Phanes* o con le figure "saturnie" collegate alla ciclicità del tempo. In tale ottica Mithra assumerebbe una veste di *psicopompo*, che porta dalla dimensione del tempo ordinario a quella del tempo celeste dove il concetto di "tempo" non ha più le caratteristiche di Saturno ma assume quelle di Crono (come ci dicono anche Giuliano imperatore e Macrobio). Non dimentichiamoci che il "petrogenito" Mithra nasce dalla terra, armato di fiaccola e spada e che con i suoi due accompagnatori con la fiaccola alzata e la fiaccola abbassata rappresenta quasi una ierofania dei "tre stati" visibili della luce. Nel suo emergere dalla terra possiede una valenza ctonia. E' un sole occulto.

Forse proprio in questo ci ricorda il Sole nascente, rappresentato da Cristo nella grotta. L'aspetto guerriero lo ritroviamo inoltre nel fatto che molti mitrei sono sostituiti, con l'avvento del cristianesimo, da analoghe grotte dedicate a San Michele come quella bellissima e poco conosciuta di Sutri nel Lazio. Il culto "guerriero" si trasferisce pressoché immutato soprattutto ad opera dei popoli nordici. Anche Michele è un Angelo guerriero, un angelo di giustizia che, non per nulla è armato di spada e bilancia, con cui pesa le anime e porta equilibrio nell'universo. Nel Mitreo di Sutri questa funzione di traghettatore assolta da Mithra è trasferita brillantemente ad uno dei "santi" più misteriosi del Cristianesimo e cioè a da S. Cristoforo. Anche lui porta il Sole-Cristo, da una parte all'altra... del fiume cosmico. E spesso, tra i piedi del Santo, compare l'Anfisibena che, a detta di Ovidio, è figlia della Gorgone.

Cenni sui gradi iniziatici del mitraismo

Abbiamo visto che le "iniziazioni" mitriache erano probabilmente, suddivise in sette gradi.

Dobbiamo prendere in debita considerazione il fatto che, ai tempi dell'impero di Roma, il settenario "celeste" più famoso era forse quello lunare. Sette giorni per ogni "fase" per un totale di 28 giorni in cui si compie un ciclo. Ovviamente esistono decine di settenari "magici": da quello dell'iride, all'eptacordo, ai pianeti tolemaici, alle stelle dell'Orsa, ecc. ecc.

Sono moltissime le chiavi di interpretazione dei settenari in ambito ermetico-iniziatico, e si integrano spesso le une nelle altre.

Una delle più affascinanti che, a nostro avviso è applicabile... "cum grano salis" al processo iniziatico mitriaco, può essere collegata al compimento della scala planetaria eptatonale e all'ingresso in una nuova ottava (con una dimensione eroica assai diversa dalla precedente). Tale ipotesi spiegherebbe efficacemente anche l'aspetto "ciclico" dei personaggi come il *Patres*, avvolti dal serpente, presenti in alcuni mitrei e l'ingresso, in quella dimensione "divina" consentita a colui che ha scalato il settenario.

La dimensione eroica è quella che sicuramente ebbe più presa nell'esercito; infatti gli adepti erano in buona parte soldati. E le "prove" per passare da un livello al successivo tramandate erano assai dure, anche dal punto di vista fisico (con lotte, ferite e a volte vere e proprie torture).

Seguendo S. Gerolamo, ricordiamo brevemente i gradi iniziatici (in ordine crescente):

Corvo: messaggero, è lo psicopompo per eccellenza, è la morte iniziatica (Mercurio)
Crypius o Ninphus: lo sposo con fiaccola, quindi collegabile all'annuncio vespertino (Venere)
Miles: o il soldato, dotato di sacco, elmo e lancia (Marte)
Leo: il leone, dotato di attizzatoio e folgore (Giove)
Perses: il Persiano, abbinato al falchetto (Saturno / Luna)
Heliodromos: corriere del sole (Sole)
Padre: coincidente o "convivente" con Mitra dotato di anello, copricapo frigio e di una falce di Saturno che lo pone fuori del tempo ordinario.

L'abbinamento con i metalli corrispondenti ai pianeti non è stato sempre coerente per cui, pur trovandoci in un'epoca in cui gli albori dell'alchimia greco-alessandrina iniziavano a transitare nei nuovi culti sincretici credo che sia fuorviante insistere su paralleli di tale genere.

PRIMO GRADO

Mercurio è per eccellenza l'iniziatore: è l'Hermes, è il Thot, è colui che consente l'ingresso ed è anche lo psicopompo per eccellenza in tutte le tradizioni mediterranee ai tempi dell'impero. Tale ingresso non è casuale, ma è voluto dagli dei, che manifestano il loro assenso tramite il corvo (nero e quindi collegato a volte anche alla cosiddetta "morte iniziatica").

Tale morte potrebbe trovare avallo nella lustrazione battesimale che viene tramandata come rito d'ingresso proprio di questa fase. Mercurio è rappresentato dal caduceo nel Mitreo ostiense di Felicissimo, ma anche dal vaso. Vaso lustrale forse, oppure contenitore di una bevanda dal significato mistico. Nel bestiario medievale il corvo assume significati complessi ma in quello greco romano è abbinato ad Apollo mentre la cornacchia (sua stretta parente dal punto di vista ornitologico), ad Atena. Strabone lo collega all'Onphalos di Delfi e quindi gli attribuisce un potere oracolare che ben si adatta a tale "ingresso iniziatico".

Tale aspetto dovrebbe far riflettere sul fatto che, nella scala gerarchica rappresentata nel mithreo, Mercurio è il più lontano dal Patres e da Mitra ma, nello stesso tempo è colui, senza il quale, *non è possibile l'iniziazione*.

Il corvo-mercurio, infatti, compare nel mantello di Mitra e forse è lui stesso che rende il mantello...spiritualmente agitato.

Ogni grado si può raffrontare ad una "ascesa" planetaria, ad un vero e proprio viaggio cosmico verso il Sole e, *alla fine, verso la Luce stessa che precede il Sole*, ma sia l'ordine, come le prove connesse al livello, come il reale senso di ogni gradino avrebbero bisogno di una analisi che, nonostante le infinite ricostruzioni che sono state fatte dalla letteratura "esoterica" e da quella accademica non può mai considerarsi esaustiva.

Per cui accontentiamoci della straordinaria impressione che si può ancora ricevere discendendo in un mitreo, soprattutto in uno di quelli in cui lo scorrere di un ruscello sotterraneo evoca culti e miti sommersi dalla storia, ma ancora viventi nella coscienza di ognuno.

SECONDO GRADO

Ninphus o ninfa ci fa pensare alla crisalide e alla ri-nascita: Viene posto sotto la protezione di Venere ed è appoggiato alla lucerna e al serpente. Le metamorfosi ovidiane così come l'Asino d'Oro di Apuleio, in questo caso, potrebbero soccorrerci ad avallare il senso della "trasformazione".



Mitreo di Felicissimus
Ostia Antica.
Foto di Katia Somà
2011



Primo Grado



Secondo Grado

TERZO GRADO

Il soldato. Tertulliano parla di un vero e proprio combattimento che caratterizzava tale fase. C'è la benda che forse, come vedremo in seguito, potrebbe avallare l'ingresso nel labirinto e la rinuncia ai sensi normali. Il "miles" doveva, secondo Tertulliano, combattere simbolicamente "bendato" e riceveva una corona sulla punta di una lancia. Detta corona veniva in seguito deposta sulla spalla mentre l'iniziato pronunciava la celebre frase: *"Solo Mitra è la mia corona"*. Altri simboli di tale "grado" sono: lo scorpione (che ritroviamo nell'effigie finale della tauromachia), il gambero, l'elmo, il berretto frigio, la bisaccia e la lancia.



QUARTO GRADO

Leone. Forse dei personaggi vestiti da leoni o addirittura dei leoni veri e propri partecipavano al rito. L'iniziato, giunto al grado di "leone" era nella dimensione "igneo" e non doveva avere contatto con l'acqua. Forse c'era anche una prova di resistenza alla sete. Sempre Tertulliano ci dice che il leone doveva controllare la fiamma sull'altare e servire il banchetto rituale di pane e vino. Ovviamente il pianeta preposto era Giove e i simboli gioviani erano il cane (anche questo lo ritroviamo sulla tauromachia finale) il cipresso, l'aquila, l'alloro e, elemento particolare, la vespa (in parte collegabile al fuoco per il bruciore della sua puntura).



QUINTO GRADO

Forse è lo stesso Cautopates. Tiene infatti in mano la fiaccola abbassata. E' il *custode* e possiede l'arpa (forse quella di Perseo con cui viene uccisa la Gorgone). L'iniziato viene purificato col miele. Il grado è ovviamente sotto la protezione della Luna (la luna è fonte del miele secondo la tradizione persiana) e i suoi simboli sono l'arco, la faretra, il bastone, la falce di luna la civetta, e poi anche la brocca, il delfino e il treppiede. Una tesi che potrebbe essere suffragata da Mithrei come quello vicino all'ara di Ercole ad Ostia, potrebbe far supporre che il *labirinto* accompagnasse il viaggio iniziatico di Cautopates. Anche la Gorgone, infatti, al pari del Toro, è spesso idealmente rinserrata nelle viscere della terra da cui trae la sua energia. Perseo, come Teseo, compiono un cammino che deve passare nel buio e riuscire alla luce dopo aver compiuto l'esperienza eroica.



SESTO GRADO

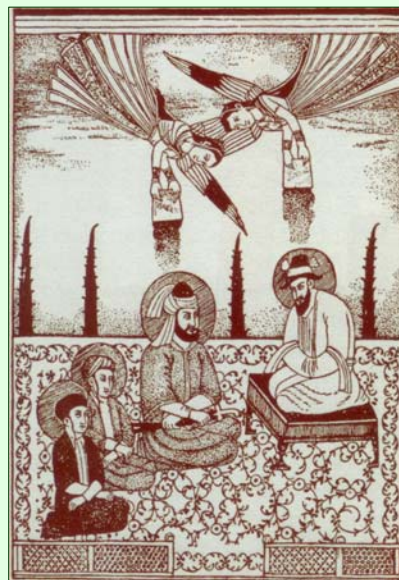
Heliodromo. E' Cautes, con la torcia sollevata. Una imitazione della levata del sole spettava forse a tale grado ma è assai difficile ipotizzare la complessità o forse la semplicità del rito. Sappiamo che era vestito di rosso e sedeva accanto a Mithra. Aveva la corona a sette raggi (forse simbolo "anche" della totalità dei gradi) e tra gli altri simboli troviamo la sferza, la spiga (anche questa compare nell'effigie finale) il globo, il gallo (proprio della levata solare) la lucertola o il coccodrillo e la palma.



IERUSALEM 1099: MINIMALIA DE PRIMA CROCIATA

(a cura di Paolo Cavalla) 2° Parte

Maometto, alla sua morte, non aveva lasciato alcuna indicazione su chi avesse dovuto succedergli, e questo gettò lo scompiglio tra i suoi primi discepoli, bramosi di occuparne il posto. Sedate alcune rivolte che minacciavano di frazionare nuovamente quella coalizione di clan tribali neo formata, si convenne di affidare il bastone del comando allo suocero del Profeta, Abu Bakr, motivando la scelta con il fatto che l'investitura dovesse toccare all'uomo più degno (cioè che dimostrasse il maggior rigore morale) in seno alla comunità, la *umma*. Non tutti accettarono di buon grado la decisione e tra questi soprattutto Ali bin Abi Talib, genero di Maometto in quanto marito di sua figlia Fatima, che asseriva che le qualità soprannaturali del Profeta si tramandassero per via genealogica ai suoi discendenti che per questo motivo dovrebbero rappresentare quindi gli unici titolati per succedergli. Si formò così un movimento politico definito *shitu Ali*, il partito di Ali.



Maometto con il genero 'Ali e i nipoti Husayn e Hasan (MEDIOEVO 114 lug 2006 pag.98)



Il primo sermone di Hasan, figlio di Ali - Mosca, Rossiiskaja Nacional'naja Biblioteka. (MEDIOEVO 114 lug 06 pag 99)

La protesta fu in un primo momento sedata pacificamente e per una trentina di anni non si verificò nessuno scontro tra le due fazioni, tant'è che dopo la morte di Abu Bakr (634), altri due Califfi vennero scelti in seno alla *umma*, rispettando il criterio della successione del più degno. Il punto di non ritorno fu segnato dalla elezione del quarto califfo, cioè lo stesso Ali bin Abu Talib, genero del Profeta. Questa elezione venne interpretata dai suoi detrattori come un insulto al Profeta e ai suoi insegnamenti, pertanto, sotto la spinta della seconda moglie di Maometto Aisha, si formò un movimento di opposizione armata che venne in un primo tempo represso nel sangue. Ma Ali venne fatto assassinare mentre pregava in una moschea (660). I seguaci di Ali decretarono che a succedergli dovesse essere il figlio Husayn, mentre i loro oppositori, guidati da Mu'awuya, governatore di Damasco, sostenevano la sua illegittimità. Fu così che si giunse allo scontro armato, verificatosi nel 661 presso Kerbala, nell'odierno Iraq, dove Husayn e molti dei suoi seguaci vennero massacrati.

Mu'awuya prese definitivamente il potere e fondò la dinastia degli Omayyadi. Egli, con la incoerenza che purtroppo caratterizza molti personaggi storici, invece di perseguire il criterio di successione non dinastica da lui strenuamente difeso per strappare il potere ad Ali ed ai suoi figli, decretò che a succedergli non fosse il più degno della comunità, ma bensì il suo di figlio! I suoi seguaci, cioè coloro i quali riconoscevano in lui il successore del Profeta, vennero definiti *sunniti*, perché difensori della *sunna*, l'ortodossia islamica. Gli *sciiti* sono invece coloro i quali ritengono illegittima la usurpazione del potere di Husayn da parte di Mu'awuya e credono che le guide spirituali del vero islam siano da ricercarsi nei successori di Husayn. Come dicevamo questa divisione religiosa persiste nel mondo islamico attuale. Lo sciismo è maggioritario per esempio in Iran, Iraq, Libano, Yemen, Kuwait. I sunniti sono invece in maggioranza in Paesi come Turchia, Arabia Saudita, Marocco, Afghanistan, Pakistan.

All'interno del mondo musulmano conosciuto dai crociati all'epoca della formazione degli insediamenti latini nel Vicino Oriente, si era ormai costituito un complesso mosaico di fazioni che rappresentavano correnti sunnite e sciite in perenne lotta tra loro. Il loro antagonismo era esasperato a tal punto da considerare spesso la penetrazione cristiana nei loro territori meno degna di preoccupazione rispetto al loro desiderio di schiacciare l'eresia professata da popoli musulmani appartenenti alle correnti islamiche eretiche. Si veniva così a delineare un quadro politico molto complesso fatto di rivalità ed alleanze in continuo mutamento tra piccoli e grandi potentati musulmani che ruotavano spesso attorno ai centri di potere più grandi. Tra questi ultimi, ed in particolare per gli scopi di questa esposizione, sono sicuramente rilevanti il Califfato Fatimide d'Egitto, sciita, che alla fine dell'XI secolo si estendeva dal Maghreb alla Palestina ed il Califfato Abbaside di Baghdad, governato nominalmente dal califfo sunnita Abbaside, ma in realtà controllato dalla dinastia sciita turca dei Buyidi prima (X sec.) e dai Selgiuchidi, sunniti anch'essi, poi.

Più a est i territori che corrispondono all'attuale Iran ed Afghanistan erano governati rispettivamente dai Samanidi e dai Ghaznavidi, sunniti, che avevano saputo approfittare nel secolo precedente della debolezza di Baghdad e si erano ritagliati uno spazio personale, creando di fatto dei regni indipendenti.

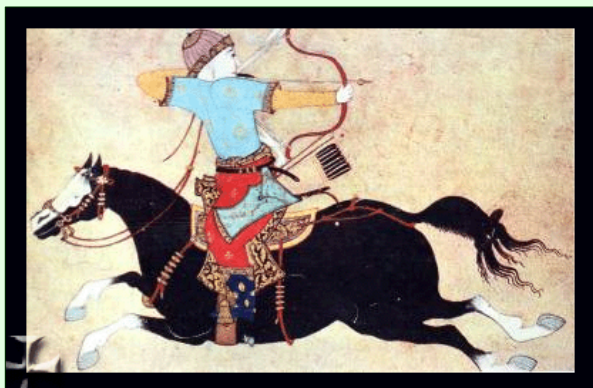
Ma veniamo ai **Turchi Selgiuchidi**.

Costoro incominciano a far parlare di sé attorno alla seconda metà del X secolo, quando nella pianure dell'Asia centrale, un gruppo di tribù turche Oghuz, guidate da un capo tribale di nome Seljuk, abbraccia l'Islam di credo sunnita e si rende autonomo. La nuova fede pone questo gruppo tribale (che d'ora in poi verrà definito Selgiuchide, in onore del loro principe capostipite) in contrasto con il resto dei clan turchi, profondamente animisti e li costringe a migrare. Essi si spostano così sempre più ad ovest, determinando lo scontro con le popolazioni che si trovano sul loro cammino. Protagonisti indiscussi dell'ascesa dei Selgiuchidi nel mondo islamico orientale furono Toghrul Beg e Chaghiri Beg, figli di Arslan Mikail, secondogenito di Seljuk. Costoro si sottomisero e per un certo periodo servirono come mercenari negli eserciti dei sovrani di Bukhara e Samarcanda e di altri signori locali della Transoxiana, ma con il passare del tempo si resero sempre più autonomi fino ad impensierire seriamente i Ghaznavidi, che, dopo aver ridotto ai minimi termini i Semanidi di Isphahan, rappresentavano al momento la vera grande potenza dell'area. Nonostante vari tentativi perpetrati dai regnanti di Ghazna nei confronti dei Selgiuchidi per giungere ad un accordo pacifico anche mediante alleanze matrimoniali, si giunse allo scontro armato. Il 22 maggio del 1040, presso la città di Dandanqan, i cavalieri nomadi di Toghrul Beg annientarono il potente esercito nemico, nonostante fosse più numeroso e dotato di temibili elefanti da combattimento. La parte occidentale dell'impero ghaznavide cessò così di esistere, i Ghaznavidi fuggirono in India e il Khurasan cambiò di proprietà, diventando un sultanato governato da Toghrul Beg e da suo fratello Chaghiri Beg. Se quest'ultimo si dedicò alla definitiva sottomissione dell'area appena occupata, Toghrul partì invece alla conquista dell'ovest, motivato in questo suo zelo dalla necessità di riportare all'ortodossia sunnita i territori sottomessi a governi sciiti.



Martirio di Husayn a Kerbala
(brokenmystic.wordpress.com)

Dopo aver "liberato" Baghdad ed il Califfo sunnita abbaside nel 1055 spazzando via i Buyidi, fu la volta dell'Iran, all'epoca frammentato in numerose e piccole realtà politiche in lotta tra loro: nel 1059 entrava ad Isphahan. Riconoscente per la cacciata dei Buyidi, il Califfo di Baghdad conferì a Tughrul il titolo di sultano e di "re d'oriente e d'occidente", incaricandolo di riportare all'antica obbedienza al Califfo tutto il mondo islamico. Il nuovo sultano prese molto sul serio questo impegno, trasmettendolo ai suoi successori che si eressero sempre a protettori del califfato e dell'ortodossia sunnita contro qualsiasi deviazione eretica musulmana. Nel 1063 Toghrul Beg moriva e lasciava il potere in mano a suo nipote, il figlio di Chaghiri Beg, Alp Arslan, grande condottiero che seppe avvalersi della preziosa collaborazione del suo vizir Nizam al-Mulk. Grazie a questo sodalizio, il nuovo capo selgiuchide seppe coalizzare e concentrare le sue truppe, frammentate da un'organizzazione ancora fortemente tribale, verso una nuova e impegnativa impresa: la conquista dell'Armenia e della Cilicia, allora di pertinenza dell'Impero Bizantino, con l'intento di avvicinarsi il più possibile a quel regno Fatimide d'Egitto che disonorava con la sua Fede sciita tutto il mondo musulmano, con il fine ultimo di attaccarlo e sopraffarlo. Questa decisione lo portò quindi in rotta di collisione con Bisanzio. L'allora Basileus, Romano IV Diogene, sottovalutandone la pericolosità, si scontrò con Alp Arslan presso la città di Manzikert nell'agosto del 1071. Fu un disastro: tradito dalle truppe mercenarie e penalizzato da condizioni meteorologiche avverse, il suo grande esercito venne sbaragliato ed egli stesso venne preso prigioniero. Per la sua liberazione garantì il pagamento di un forte riscatto e di un tributo annuo ai Turchi, ma giunto a Costantinopoli i suoi generali lo deposero e sconfessarono il trattato.



Cavaliere selgiuchide [www.templarcavallieri.it]

Fu un grave errore: Romano morì nel 1072 e i Selgiuchidi si sentirono autorizzati a penetrare nei territori bizantini dell'Anatolia. Intanto nel 1072 moriva anche Alp Arslan passando lo scettro a Malik shah I. Dal clima di grave instabilità politica che regnava a Costantinopoli emerse finalmente Alessio Comneno, che incominciò subito male, sottovalutando il potenziale bellico turco.

Infatti perse subito tutta l'Anatolia e la città di Antiochia ad opera di Suleyman, cugino di Malik: nasce così il Sultanato di Rum, con capitale Nicea, che si affranca parzialmente dal potere centrale selgiuchide di Baghdad, più occupato a concentrare gli sforzi sul fronte orientale, in Asia centrale, che interessato ai territori occidentali. Malik incarica anche suo fratello Tutush di strappare la Siria al regno fatimida, impresa che gli riesce senza grandi difficoltà e permette a Tutush di diventare sultano di Damasco. L'impero selgiuchide raggiunse con Malik-shah il suo apogeo: dalle sterminate pianure ad est del lago di Aral, il suo potere raggiungeva ormai la Siria e la Palestina; aveva conquistato importanti centri di culto e commerciali, come Antiochia, Damasco, Aleppo, Gerusalemme, strappata ai Fatimidi nel 1071 e Amida, nell'alta Mesopotamia; inoltre il Califfo di Baghdad pose sotto la sua tutela le città sante della Mecca e di Medina. Ma tutto ciò non era destinato a durare a lungo: infatti, alla morte di Malik nel 1092, il regno si avviò verso la parcellizzazione determinata dalle rivalità tra i suoi quattro figli. Malik non morì di morte naturale, ma venne ucciso dalla setta degli assassini, fanatici religiosi di fede sciita che si battevano per la supremazia del loro credo all'interno del mondo islamico. Essi finirono per costituire una sorta di contropotere fortemente ostile al potere selgiuchide. Organizzati secondo un rigido schema gerarchico, essi erano diffusi sul territorio persiano e siriano ed erano riusciti a penetrare all'interno delle istituzioni facendo opera di proselitismo e minando dall'interno il potere centrale selgiuchide, mettendo l'uno contro l'altro i vari signorotti locali vassalli di Malik. I loro leaders riuscirono a costruire una efficiente rete di cittadelle fortificate in territorio selgiuchide ed elaborarono una strategia molto efficace e d'impatto emotivo che mirava alla eliminazione dei nemici mediante omicidi spettacolari, spesso commessi in pubblico durante la preghiera del venerdì. Il linciaggio dell'assassino che avveniva quasi sempre dopo che egli aveva commesso l'omicidio era considerato, alla stregua del martirio, come un atto di devozione religiosa meritevole dell'ingresso immediato in paradiso.



Invasione selgiuchida (www.wikipedia.org)

La setta degli assassini, grazie anche alla scaltrezza diplomatica dei capi che si succedettero alla sua guida, giunse infine ad affermarsi come un vero e proprio stato nello stato selgiuchide. I Selgiuchidi non riuscirono mai ad averne ragione. Essi si estinsero alla fine del XIII secolo ad opera dei Mongoli che li sterminarono.

Già negli anni '80 del 1000, Suleyman entrò in conflitto con Tutush per il controllo della Siria. Tutush riuscì a sconfiggere e ad eliminare Suleyman. Seguì un periodo di caos, ma alla fine, nel 1092, venne nominato come successore di Suleyman suo figlio Kilij Arslan. Essendo quest'ultimo ancora un bambino, un avventuriero Selgiuchida di nome Danishmend ne approfittò per ritagliarsi un dominio personale nell'Anatolia nord orientale. Anche Tutush morì nel 1095 lasciando il suo sultanato ai suoi due figli, in perenne rivalità l'uno con l'altro: Duquaq, che trattenne per sé il territorio di Damasco, e Ridwan, che divenne signore di Aleppo.

Nel frattempo i Fatimidi riuscirono a riconquistare Gerusalemme.

Da questo elenco, seppur parziale, di personaggi e di eventi politici, è facilmente intuibile quanto fosse ingarbugliato il quadro geo-politico nei territori della Terrasanta alla fine dell'IX secolo, al tempo cioè in cui veniva organizzata e portata a termine la Prima Crociata.



L'Anatolia nel 1097 (wikipedia.org)

Ricapitolando sinotticamente, il fronte musulmano all'alba della Prima Crociata vede schierati a grandi linee:

- **Sultanato di Rum** in Anatolia occidentale
- **Danishmenditi** in Anatolia nord-orientale
- **Mossul**: Anatolia orientale e Giazia
- **Aleppo** e Siria settentrionale
- **Damasco** e Siria centrale
- Diverse città della costa mediterranea (**Antiochia**, **Tripoli**, Beirut, Sidone,...)
- **Fatimidi d'Egitto**: Palestina con Gerusalemme fino alla Siria meridionale
- La setta degli **assassini**

Continua

RUBRICHE

ALLIETARE LA MENTE... LE NOSTRE RECENSIONI

AMORE DI MASCA

Streghe e inquisitori ai tempi dei Savoia

Autore: Claudio Danzero

Editore: Baima & Ronchetti & Co.

Anno di Pubblicazione: 2012

ISBN: 978-2-36580-009-9

Prezzo di copertina: 7 Euro

Amore di masca è un racconto storico che si presta a diverse chiavi di lettura.

È puro resoconto nella parte che riguarda gli atti del processo alle streghe di Triora, è sceneggiato storico in quella inerente al processo di Levone, è storia d'amore nella totalità del romanzo ed è invece thriller per quanto attiene il finale a sorpresa.

Protagonista della vicenda è Giulia, fanciulla canavesana contesa fra l'amico d'infanzia ed il giovane della quale si è innamorata al primo incontro, che viene ingiustamente inquisita per stregoneria. Ma il lettore si accorgerà solo alla fine che forse il vero protagonista è invece lo stesso Commissario Inquisitore il quale, da rigoroso e severissimo qual era, si scopre invece umano e fragile.

A fare da cornice alla vicenda è il dolce scenario piemontese-aostano con i propri castelli, le proprie abbazie ma anche le proprie colline, le proprie valli e le proprie tradizioni culturali.

In questo contesto appaiono e fanno da paletti, in chiave rigorosamente storica, gli eventi come il trasferimento della Sacra Sindone e della capitale da Chambéry a Torino ed i personaggi del momento, da Carlo Emanuele I, con la sua Torino rinascimentale, a papa Gregorio XIII con la sua Roma papalina.

Claudio Danzero nasce a Pont Canavese e vi vive fino all'età di cinque anni quando la sua famiglia si trasferisce a Torino per ragioni di lavoro. Rimane però in lui l'amore per la sua terra natale che, diventato psicologo, trasferisce sul soggetto dei suoi scritti.

I suoi precedenti libri si focalizzano sulla lingua, con l'esplorazione degli epiteti curiosi canavesani in "Cattiverie d'altri tempi", sull'analisi delle dinamiche sociali, in "Nojàutri Canavzan" e sulla storia della civiltà industriale e delle conquiste del lavoro all'interno della prima multinazionale cotoniera, in "La Porta".

Questo suo primo romanzo non poteva non avere per scenario dominante, la sua terra natale.



Durante il 3° Convegno Interregionale "La stregoneria nelle Alpi Occidentali" verrà presentato il nuovo romanzo di Claudio Danzero "Amore di masca". Domenica 24 Giugno alle 12:00 presso la Sala Biblioteca, in una cornice molto suggestiva, per la prima volta il Convegno ospita un autore e la sua opera. E' stata una scelta dettata dalla stessa espansione del convegno: dalla prima edizione ad oggi si è giunti ad un evento articolato ed un'offerta molto varia, pronta a rispondere alle esigenze di un pubblico molto eterogeneo. Chi assiste ora all'evento "La stregoneria nelle Alpi Occidentali" non trova solo una serie di interventi di storici ed antropologi: trova il territorio, trova curiosità legate al mondo della stregoneria e dell'Inquisizione medievale e rinascimentale, mostre e spettacoli. Da questa edizione trova anche la possibilità di incontrare autori appassionati ai temi "stregoneschi" che possono così presentare al pubblico i loro lavori.

Amore di masca si inserisce molto bene nella nostra iniziativa e il luogo della sua presentazione è quanto mai appropriato: la biblioteca di Saint Denis, un borgo noto agli studiosi per le prigioni medievali che per anni hanno visto rinchiusi nel proprio ventre numerose streghe valdostane, è per l'occasione sede di una interessante ed inquietante mostra sulla tortura e l'Inquisizione. In questo contesto Danzero ci parlerà della giovane Giulia partendo proprio da Levone, il paese delle streghe in Piemonte.

CONFERENZE, EVENTI

STORIA DEL MEDIOEVO

III CONVEGNO INTERREGIONALE “LA STREGONERIA NELLE ALPI OCCIDENTALI”

Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta - 23 e 24 Giugno 2012 SAINT DENIS (AO)

CENTRO STUDI E RICERCHE SULLA STREGONERIA IN PIEMONTE

In collaborazione con il Comune di Saint Denis e l'Associazione Culturale “Il Maniero di Cly” sono in programma:

Due giorni ricchi di attività con la partecipazione di gruppi di rievocazione storica.

Visita guidata al Maniero di Cly
Escursioni tematiche sul territorio



Convegno di studi storico-antropologici

Mostra fotografica sulle streghe di Gambasca (CN)

Mostra sulla tortura Medievale

Mostra di stampe e libri antichi sull'Inquisizione

Sala dedicata agli studi sulle Masche di Levone (TO)

Domenica 24 Giugno

Ore 10:00. Palazzo Comunale Saint Denis (AO)



“Per Crucem ad Lucem”

Inaugurazione della Mostra-Installazione fotografica “Per Crucem ad Lucem” a cura di Sandy Furlini e Katia Somà in collaborazione con Aldo Cavallero, Salvatore Debole e Marco Costa.

Si tratta di un percorso introspettivo e riccamente simbolico verso il significato atavico della croce, utilizzando come espediente il rimando alla croce del cristianesimo. L'installazione prevede un percorso simil labirintico che obbliga il visitatore a penetrare le oscure circonvoluzioni della materia cerebrale, scoprendo via via la Luce guida, la verità. Vita e Morte si toccano come nel miracolo della tavola smeraldina “Come in basso così in alto...”. Un pellegrinaggio iniziatico dove l'elemento unificatore della mostra sarà proprio il visitatore: il palcoscenico prenderà così vita ed il pullulare pendolante delle gambe e braccia fra le immagini, i suoni ed i colori, daranno forma al significato del viaggio.



Prima installazione 29 e 30 Ottobre 2011 durante la Rassegna “Riflessioni su...” Volpiano (TO)

III Convegno Interregionale Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta "La Stregoneria nelle Alpi Occidentali"

E' pronto il programma scientifico e delle attività culturali del prossimo convegno "La stregoneria nelle Alpi Occidentali. Quest'anno ancora più ricco di eventi e di contributi portati da studiosi provenienti da tutta la penisola.

Evento realizzato da:

**Centro Studi e Ricerche sulla Stregoneria in Piemonte
Circolo Culturale Tavola di Smeraldo
Associazione Culturale "Il Maniero di Cly"
Comune di Saint Denis (AO)**

SABATO 23 Giugno 2012

15:00 Apertura convegno con saluto autorità

15:30 Prima sessione

IL MALE SOTTO PROCESSO

- M. CENTINI "Il processo al diavolo di Issime nel XVII secolo: un evento controverso"
- E.E. GERBORE "Processi per stregoneria nella signoria di Cly"
- G.G. MERLO "Realtà e metarealtà in alcuni processi alle streghe di fine Quattrocento"

17:15 PAUSA

18:00 Seconda sessione

STREGHE... COLPEVOLI !!!

- S. BERTOLIN "L'accusa di stregoneria: sortilegi e preghiere"
- G.M. PANIZZA "Scoprirsi dalla parte di Satana: alcune esperienze di cosiddetta stregoneria in ambito piemontese tra Cinquecento e Seicento"
- P. PORTONE "L'eredità delle streghe: un retaggio culturale tra tradizione folklorica e fakelore"

20:00 Apericena presso il Maniero di Cly (su prenotazione)

23:00 Inizio spettacolo al Maniero di Cly

DOMENICA 24 Giugno 2012

Ore 10:00 Sala Comune

Apertura ed inaugurazione della mostra-installazione fotografica "Per Crucem ad Lucem" di Sandy Furlini e Katia Somà in collaborazione con Aldo Cavallero, Salvatore Debole e Marco Costa

Ore 10:30 Sala Biblioteca

- Apertura Mostra della Tortura e dell'Inquisizione a cura del gruppo storico IL MASTIO
- Apertura mostra fotografica "Streghe di Gambaasca. Storie e leggende" a cura del Comune di Gambaasca (CN)
- Ore 12:00 Presentazione del libro "Amore di Masca. Streghe e inquisitori ai tempi dei Savoia" di C. Danzero Ed. Baima & Ronchetti & Co.

Ore 10:30 Sala Convegno

LA STREGONERIA NEL TEMPO E NELLO SPAZIO

- A. ROMANAZZI "Magia e Stregoneria nell'Africa Nord-Occidentale"
 - F. BOTTIGLIENGO "Necromanzia e stregoneria nell'Egitto Antico"
 - M. CENTINI "Sabba di celluloide. All'origine del rapporto stregoneria e cinema"
- Proiezione e analisi storico-antropologica di stralci del film "Haxan. La stregoneria attraverso i secoli. Regia di Benjamin Christensen, 1922"



Ore 10:30 Sala Levone

- Apertura sala con video promozionale su Levone
 - "L'inquisizione e la caccia alle streghe"
- Video-intervista allo scrittore Carlo A. Martigli, autore del libro "L'Eretico"
- A. VERGA "Heresia"
- Presentazione e proiezione del cortometraggio ispirato al processo alle streghe di Levone
- P. L. BOGGETTO e C. TISCI "Agosto 1474: il processo alle streghe di Levone"

Ore 15:00 Sala Convegno

TAVOLA ROTONDA (15:00 – 16:30)

"Le Metamorfosi dell'Oscuro Maestro"

Moderatore: Silvia Bertolin

Intervengono: Massimo Centini, Ezio Gerbore, Battista Beccaria, Danilo Arona, Luca Zilovich

TAVOLA ROTONDA (16:30 – 18:00)

"L'invenzione della Strega Diabolica"

Moderatore: Grado Giovanni Merlo

Intervengono: Gianmaria Panizza, Andrea Romanazzi, Paolo Portone, Miceli Valeria

Ore 15:00 Sala delle Associazioni

Visita guidata alla mostra di Testi ed immagini antiche sulla stregoneria a cura di Andrea Romanazzi

Ore 15:00 Sala Levone

- Apertura sala con video promozionale su Levone
- D. BURATTI "Le streghe del Canavese tra realtà e leggenda"
- P. L. BOGGETTO "I luoghi delle Masche a Levone. Proiezione delle fotografie di Rossano Scarfidi"

Durante la giornata (orari da stabilire)

- Trekking sul territorio: le erbe delle streghe
- Visita guidata al Maniero di Cly

III Convegno Interregionale Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta "La Stregoneria nelle Alpi Occidentali"

Relatori e Moderatori

Danilo Arona, Giornalista, scrittore, musicista, critico cinematografico e letterario

Battista Beccaria, Storico del Medioevo e della Chiesa novarese, scrittore

Silvia Bertolin, Giurista di storia medievale valdostana

Pier Luigi Boggetto, Storico, ricercatore

Federico Bottigliengo, Egittologo, collaboratore del Museo Egizio di Torino e Archivio Storico Bolaffi

Domenico Buratti, cultore di Storia dell'Inquisizione

Massimo Centini, Antropologo e Scrittore

Claudio Danzero, Scrittore, autore di "Amore di Masca", 2012

Sandy Furlini, Cultore di simbologia tradizionale, Medico Chirurgo, Master in Bioetica, Presidente del Circolo Culturale Tavola di Smeraldo

Ezio Emerico Gerbore, Storico, saggista, studioso di storia valdostana

Carlo A. Martigli, Scrittore

Grado Giovanni Merlo, Direttore del Dipartimento di Scienze della Storia e della Documentazione Storica Università di Milano

Valeria Miceli, Laurea in Sociologia, Promotore di beni culturali per la valorizzazione turistica del territorio

Gian Maria Panizza, Direttore dell'Archivio di Stato di Alessandria

Paolo Portone, Storico, saggista, Presidente Centro Insubrico di Ricerche Etnostoriche

Andrea Romanazzi, Docente e saggista, cultore del folklore e tradizioni magico-popolari

Katia Somà, Cultrice di storia del folklore e di storia delle religioni, Infermiera, Master in Bioetica

Corrado Tisci, Sceneggiatore

Luca Zilovich, Docente, collaboratore col museo etnografico Gambarina di Alessandria

PATROCINI CONCESSI

REGIONE VALLE d'AOSTA

REGIONE PIEMONTE

REGIONE LIGURIA

PROVINCIA DI TORINO

PROVINCIA DI CUNEO

PROVINCIA DI IMPERIA

PROVINCIA DI ALESSANDRIA

COMUNITA' MONTANA ALTO CANAVESE

CITTA' di GENOVA

COMUNE DI VOLPIANO (TO)

COMUNE DI SAN BENIGNO C.SE (TO)

COMUNE DI RIVARA (TO)

COMUNE DI FORNO C.SE (TO)

COMUNE DI LEVONE (TO)

COMUNE DI BUSANO (TO)

COMUNE DI GAMBASCA (CN)

COMUNE DI TRIORA (IM)

Segreteria Organizzativa

Sandy Furlini

Circolo Culturale Tavola di Smeraldo

tavoladismeraldo@msn.com

335-6111237

Comitato Scientifico

Sandy Furlini, Katia Somà, Massimo Centini, Gianmaria Panizza, Paolo Portone

Comitato organizzativo locale

Associazione Culturale Il Maniero di Cly

Responsabile: Rosy Falletti

Prenotazioni cena: 3203662853 / 3204369898

Il convegno e le mostre sono ad accesso libero e gratuito fino ad esaurimento posti.

Sarà possibile cenare previa prenotazione.

Maggiori informazioni ed aggiornamenti saranno pubblicati sul sito www.tavoladismeraldo.it



Torre del castello. Foto di K Somà. 2011



Veduta del borgo di Saint Denis (AO) Foto di K Somà. 2011

CONFERENZE, EVENTI

ALLA SCOPERTA DEL NOSTRO TERRITORIO

1339 DE BELLO CANEPICIANO

VOLPIANO (TO) 15 & 16 SETTEMBRE

Rievocazione storica della "Guerra del Canavese" del XIV Secolo
Seconda Edizione 2012 della Festa Medievale di Volpiano (TO)

PRESA DEL CASTELLO

IL MATRIMONIO FRA GIOVANNI II E ELISABETTA DI MAIORCA

2° TORNEO D'ARMI "GIOVANNI II PALEOLOGO"

IL TESTAMENTO DI GIOVANNI II

NASCE IL "GRUPPO STORICO CASTRUM VULPIANI"

Personaggi storici

Giovanni II Paleologo, Marchese del Monferrato
Elisabetta Di Maiorca, figlia del Re Giacomo IV
Malerba (Rinaldo di Giver), Capitano di Ventura
Pietro da Settimo, alle dipendenze del Marchese Giovanni
Borghesi e Popolani, Armigeri a cavallo

PER FAR PARTE DEL GRUPPO STORICO

Iscriversi al Circolo Culturale Tavola di Smeraldo secondo le modalità indicate a fianco

Contattare il Responsabile Sandy Furlini al
335-6111237

COME ASSOCIARSI alla Tavola di Smeraldo

Possono iscriversi al Circolo solo i maggiorenni (Art 4 dello statuto)
Per le attività destinate ai soli soci, i minorenni interessati potranno partecipare solo se accompagnati da uno o più genitori che siano soci ed in regola con la quota associativa. Non sono previsti accompagnatori NON soci. (Deliberazione del CD del 28-12-09)

- 1) Collegati al sito www.tavoladismeraldo.it nella sezione "ISCRIVITI"
- 2) Leggi lo Statuto Associativo
- 3) Scarica il modulo di iscrizione e compilalo in tutte le sue parti
- 4) Effettuare il versamento tramite bonifico bancario Unicredit Ag. di Volpiano (TO) Via Emanuele Filiberto
IBAN IT85M0200831230000100861566
- 5) Invia per posta prioritaria o consegna a mano copia del bonifico con il pagamento avvenuto + modulo di iscrizione debitamente compilato a "Circolo Culturale Tavola di Smeraldo c/o Dr S. Furlini Via Carlo Alberto n°37 Volpiano (TO), 10088".
Oppure invia il tutto via FAX: 011-9989278

